ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 30 Ottobre 1908* — NUM. 302

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	10 25	3 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

L'accordo preliminare
fra Turchia e Bulgaria conchiuso.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 1,20.

Il Temps ha da Sofia: « L'accordo preliminare turco-bulgaro è concluso. Il ministro Paprikoff ha dichiarato ai rappresentanti della Russia, Francia ed Inghilterra, che la Bulgaria è disposta ad entrare nella via dei compensi finanziari. La Turchia riconoscerebbe l'indipendenza della Bulgaria e questa pagherebbe una indennità globale delle ferrovie orientali e del tributo per la Rumelia, ma si abrogherebbe la parola tributo. Proseguono le trattative per fissare l'ammontare dell'indennità ».

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: « Altri telegrammi da Sofia dicono che ai passi analoghi fatti ier l'altro dai rappresentanti dell'Italia e della Germania, il Governo bulgaro rispose ieri dicendo che in proclamazione del regno di Bulgaria dà tutte le prove di non avere alcuna intenzione aggressiva verso la Turchia. Con tale disposizione, anche quando la Turchia iniziò un'estesa rapida mobilizzazione delle truppe, la Bulgaria non prese in riguardo alcun provvedimento, nemmeno quelli che la più elementare precauzione imponeva. Fece anche più: decise di congedare, appena spirato il termine, i riservisti, senza sostituirli con altri. Tuttavia, prendendo atto dei passi fatti dalle Potenze, la Bulgaria non prenderà provvedimenti atti a turbare la pace. Il Governo per sua propria iniziativa e per rispondere a un desiderio reciproco, inviò a Costantinopoli dei delegati per conoscere le condizioni su cui trattare. I delegati ritornarono a Sofia dopo compiuta la loro missione. Ciò risponde completamente al desiderio delle Potenze. Il Governo prendendo atto delle comunicazioni delle Potenze, si dichiara pronto e farà tutto quanto dipende da lui per addivenire ad un accordo diretto, purchè trovi al riguardo le necessarie disposizioni da parte del Governo ottomano.

In seguito al passo collettivo dell'Inghilterra, Francia, Russia, Italia e Germania, il Governo bulgaro ordinò il congedo dei riservisti per sabato prossimo.

Il presidente della Scupcina serba
invoca l'appoggio della Duma russa
contro l'annessione della Bosnia Erzegovina

Belgrado, 29, ore 24.

Il presidente della Scupcina, Liuba Jovanovitch, ha inviato al presidente della Duma russa, Komiakowsky, il seguente telegramma:

« In qualità di presidente della rappresentanza nazionale del paese, il cui risorgimento e la cui indipendenza sono bagnati non soltanto dal sangue dei suoi numerosi eroici antenati, ma anche dal sangue dei numerosi eroi russi, mi rivolgo a voi, signor presidente, anche a nome dei miei confratelli deputati e per vostro mezzo alla Duma dell'impero, con piena fiducia che la Duma vorrà ascoltare la voce del popolo serbo, ferito nel regno serbo della Bosnia e nel granducato serbo dell'Erzegovina, che ieri furono i primi a cominciare la guerra dell'indipendenza e che poscia, per decisione delle Potenze, furono posti sotto l'amministrazione della Monarchia austro-ungarica. Oggi, dopo constatato l'insuccesso della missione austro-ungarica in quei paesi, con un decreto dell'imperatore d'Austria-Ungheria, contro la volontà nazionale, sono stati annessi all'Austria-Ungheria.

« Il popolo serbo e montenegrino, convinto di parlare anche a nome delle due provincie annesse, ha deciso di non permettere che si compia questo atto di ingiustizia. Informandovi di questa decisione, signor presidente, vi prego dinanzi alla Duma dell'impero di esprimere le sperranze del popolo serbo nella Russia costituzionale, che non consentirà questa volta l'antico errore della diplomazia russa verso il popolo serbo e si ottenga invece coll'aiuto e l'assistenza della Russia giustizia nella causa della Bosnia-Erzegovina e l'unità della Serbia possa trionfare. Non ci lasciate soli nelle avversità, che, se il destino vuole che la Serbia cada vinta per la libertà, griderà ugualmente: « Viva l'imperatore Nicola! Viva la Duma! Viva il popolo russo! ».

Anche numerose Associazioni di Belgrado e di altre città della Serbia hanno inviato telegrammi alla Duma.

I crediti per la Bosnia Erzegovina
approvati alla delegazione austriaca.

Budapest 29, ore 24.

Alla Delegazione austriaca si discute il credito per la Bosnia-Erzegovina. Il ministro Burian, rilevando l'asserzione di Kramar, che l'annessione della provincia occupata provocò tanta eccitazione, perchè il Governo non seppe guadagnarsi il cuore della popolazione, e perchè la Serbia è ora completamente tagliata dal mare, rileva che l'annessione fu accolta in Bosnia ed Erzegovina con grande entusiasmo. Quanto alla Serbia, non sembra che tal questione sia stato il solo motivo che produsse colà l'agitazione, poichè subito si affacciò la questione del compenso. Soggiunge, a proposito dell'isolamento della Serbia dal mare, che la Bosnia non trovasi sul mare, ove si giunge soltanto dopo attraversata la Bosnia e la Dalmazia.

Si approva indi il credito per la Bosnia-Erzegovina, e si intraprende la discussione del bilancio della guerra.

Francesco Giuseppe soddisfatto
per la risposta di Fallières.

Budapest, 29, ore 24.

I giornali dicono che l'imperatore Francesco Giuseppe ed Aerenthal hanno ripetuto la migliore impressione della lettera di Fallières all'imperatore Francesco Giuseppe.

L'imperatore ricevette in udienza l'ambasciatore tedesco Tschirschky che conferì circa le disposizioni da prendersi in occasione del prossimo soggiorno di Guglielmo in Austria.

L'importanza relativa
delle dichiarazioni di Guglielmo

Parigi, 29, ore 23.

I giornali hanno da Berlino che cotà sembra constatarsi che la conversazione dell'imperatore Guglielmo, riprodotta dal *Daily Telegraph*, abbia avuto luogo, sebbene non si sia in grado di dire se le dichiarazioni imperiali siano state riprodotte esattamente. Comunque, la pubblicazione del giornale non è finora smentita, ma si insiste nel rilevare che quella dichiarazione sarebbe stata fatta qualche tempo fa e non ha carattere di vera attualità, e non si suppone neppure che le dichiarazioni, se esatte, abbiano potuto essere fatte senza il consenso dell'Imperatore: ma non si crede che il consenso sia stato dato per la pubblicazione nel momento attuale.

E' fuori di dubbio, si aggiunge, che l'Imperatore, facendo tali dichiarazioni, non abbia avuto affatto intenzione di scuotere l'entente cordiale tra la Francia e l'Inghilterra, e quella tra l'Inghilterra e la Russia. I punti di storia a cui l'Imperatore ha fatto allusione, a proposito del conflitto anglo-boero, appartengono ad un periodo di orientazione politica verso l'Inghilterra, che unito la Francia che la Russia hanno profondamente modificato.

L'Imperatore ha voluto semplicemente fare un esame retrospettivo, fatto a scopo di difesa innanzi all'opinione inglese dei sentimenti della Germania e di presentare così la sua difesa innanzi all'opinione pubblica dell'Inghilterra.

Commenti di fogli ellenici
alla Nota delle Potenze su Candia

Atene, 29, ore 23.10.

L'« Agenzia Telegrafica di Atene » pubblica: « La Nota delle Potenze protettrici, presentata ieri alla Commissione dei poteri esecutivi della Canea, è stata pubblicata dal Giornale Ufficiale di Creta », in supplemento del « Giornale Ufficiale del Regno di Grecia ». La stampa ateniese accoglie con soddisfazione la Nota ».

L'« Embros » dice che, malgrado la sottigliezza del linguaggio diplomatico, si può arguire, in fondo della Nota, la promessa che l'unità della Creta alla Grecia, sarà riconosciuta.

L'« Acropoli » scrive: « I cretesi non hanno bisogno di esortazioni per mantenere un atteggiamento calmo, nell'attesa dell'attuazione definitiva delle decisioni benevole da parte delle Potenze ».

Il « Neon Asty » rileva il fatto, che la Nota è stata presentata direttamente alla Commissione dal potere esecutivo. La Nota parla apertamente di annessione, e mette, per la sua situazione, la stessa condizione imposta per il ritiro delle truppe estere da Creta, ritiro che oggi è compiuto in grande parte.

La « Patrix » dice, che il voto recolare dei cretesi è cenudito, e le Potenze non tarderanno ad approvarlo. Le notizie di qualche giornale turco, circa pretesi conflitti fra cretesi e mussulmani, in Creta, sono assolutamente infondate. Nell'isola regna calma assoluta. La più grande cordialità regna fra cristiani e mussulmani.

La signora del ministro russo a Belgrado
perquisita dalla polizia.

Belgrado, 29, ore 24.

I giornali annunziano che ieri sera, a Semlino, la polizia ha sequestrato e perquisito la signora Skiouler, moglie del ministro russo a Belgrado, che tornava a Vienna. Il ministro, che si trovava a Semlino per incontrare la signora, protestò invano.

Nessun scontro fra turchi e bulgari.

Sofia, 29, ore 24.

L'« Agenzia Telegrafica Bulgara » dice, che la notizia pubblicata dai giornali serbi e telegrafata all'estero, circa un preteso scontro fra le truppe turche e una banda bulgara, che voleva penetrare in Macedonia, e che questa venne inseguita fino alla frontiera, è priva di fondamento.

Nessun rimprovero.... all'Italia!
Il giuoco della Francia.
Contrasto esterno che ne produce uno interno

Roma, 29, ore 22.

Il cancelliere dell'Impero tedesco ha fatto smentire dalla *Neue Allgemeine Zeitung*, che fin dai tempi di Bismarck è organo ufficioso del cancelliere pro tempore, la notizia che egli avesse espresso al comm. Pansa nostro ambasciatore a Berlino il suo malcontento per la politica dell'Italia. Alla sua volta la *Tribuna* smentisce stassera la sua stessa notizia, la quale in verità non era verosimile. La diplomazia cura in modo particolare la forma, che cerca di salvar sempre. Non sarebbe stato conveniente un tale procedimento neanmeno da parte di un grande verso un piccolissimo Stato e molto meno tra due grandi Potenze, che per giunta sono alleate. Quando un Governo è malcontento della politica estera, di un altro Governo, ha cento modi per dimostrarlo in via indiretta, ma si guarda bene dal muoversene aperto rimprovero all'ambasciatore dello Stato in questione. Per il caso nostro mi è stato da fonte autorevole assicurato che la Germania accolse molto favorevolmente le comunicazioni dell'ambasciatore Pansa e che non soltanto la Germania ma anche l'Austria hanno riconosciuto che l'Italia non avrebbe potuto fare a meno di unirsi alle Potenze che reclamavano la convocazione della conferenza. Il principe di Bülow ed il barone Aerenthal avrebbero pienamente riconosciuto che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina non poteva a Roma essere considerata alla stessa stregua di Berlino e di Vienna. L'Austria è la audace del colpo di mano e la Germania non ha nella penisola balcanica gli stessi interessi dell'Italia. Degli affari balcanici la Germania si è sempre disinteressata.

E' intanto degno di nota il contegno molto sintomatico della Francia. Io fui il primo ad annunciarvi che la Francia, temendo la Germania, si teneva indietro apparteggiando dalla Russia e dall'Inghilterra che reclamavano la Conferenza. Da quel giorno la Francia ha fatto una rapida e larga evoluzione diplomatica: mentre dapprima gareggiava con l'Inghilterra nel condannare l'annessione e nel protestare contro la violazione del trattato di Berlino, ora fa un perfetto idillio amoroso coll'Austria. Informino il discorso di Aerenthal alle delegazioni austriache e la lettera del presidente della repubblica all'imperatore Francesco Giuseppe. Non si esagera dicendo che l'Austria è adesso assistita dalla Francia più che dai suoi alleati. E' proprio strano questo capovolgimento di parti! L'Austria scontenta gravemente l'Italia e la Germania: la Francia pianta l'alleata Russia e la quasi alleata Inghilterra, per stendere la mano all'Austria. Che diranno a Pietroburgo ed a Londra?

I membri delle delegazioni ungheresi e quelli delle delegazioni austriache, un solo eccettuato, sono stati unanimi nel plaudire all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina e nell'inneggiare al genio diplomatico del barone Aerenthal: ma la luna di miele bossiaca tra le due parti della monarchia non è stata molto lunga: è scoppiato anzi un vivo disaccordo perchè l'Ungheria pretende che le due provincie nuove siano aggregate al Regno, mentre l'Austria si oppone recisamente. L'annessione è stata fatta con l'invocazione di non so quale misterioso diritto della Corona ungherese e con decreto emanato a Budapest: quindi i magiari considerano le provincie annesse come di loro naturale pertinenza. I croati le pretendono loro in nome dell'unità di razza: sicchè abbiamo già tre pretendenti. Si finirà probabilmente coll'imitare ciò che fece la Germania dell'Alsazia e Lorena che non furono aggregate ad alcuno Stato tedesco, ma vennero costituite in Governo teoricamente autonomo. Dico « teoricamente » perchè nel fatto il Reichsland è sotto l'influenza assorbente della Prussia. A Strasburgo non cade foglia da un albero senza la volontà del Governo prussiano e appunto per ciò sarà difficile di poter fare altrettanto della Bosnia ed Erzegovina. L'Ungheria non permette che le due provincie sieno messe sotto l'influenza dell'Austria e questa non tollera che vengano collocate sotto le ali dell'Ungheria. La morale dell'accaduto è che l'Austria, annettendosi la Bosnia e l'Erzegovina, ha sollevato un putiferio all'estero ed ha aggiunto una nuova causa di discordia alle tante che travagliano la vecchia monarchia.

O.

Smentite e commenti ufficiosi.

Berlino, 29 ore 20.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare assolutamente privo di fondamento le informazioni di qualche giornale estero che il Cancelliere dell'Impero abbia espresso all'ambasciatore d'Italia il suo malcontento per la politica dell'Italia.

Roma, 29, ore 21.

La *Tribuna*, a proposito della voce che circola anche in qualche giornale estero, che il cancelliere germanico siasi coll'ambasciatore italiano, mostrato dispiacente del contegno dell'Italia nelle attuali complicazioni orientali facendo spesso fagnanze, dice che può smentire la voce nel modo più reciso. Nei recenti colloqui tra il principe di Bülow e Pansa e in quelli tra il conte di Monts e Tittoni si è affermato ancora una volta nel modo più esplicito la perfetta cordialità di rapporti del due Governi, cordialità non solo di forma, ma di sostanza, come è stato dimostrato nel corso degli attuali avvenimenti.

La *Tribuna* osserva che se fosse ancora occorsa una nuova prova per dimostrare la linea di condotta tenuta dal nostro ministro degli esteri negli avvenimenti di Oriente, sarebbe più precisamente ed opportunamente venuta a buon punto la lettera del presidente della repubblica francese all'imperatore Francesco Giuseppe. L'atteggiamento della Francia — dice la *Tribuna* — conferma insieme con quello dell'Inghilterra, che la politica patrocinata dagli oppositori del Governo avrebbe lasciato l'Italia in un perfetto isolamento. Gli interessi italiani — conclude la *Tribuna* — furono invece tutelati (?) efficacemente (?) dal collegio del Governo. Il quale è riuscito ad accordarsi in tempo colla Russia e tenere un linguaggio lealmente esplicito verso l'Austria-Ungheria, e a ottenere quello che i suoi alleati avversari avevano considerato sino a poche settimane or sono come un desiderio quasi irrealizzabile.

Il boicottaggio delle merci austriache
si inasprisce con danno di Trieste.

Trieste, 29, ore 13.

Contrariamente alle dichiarazioni tranquillanti del ministro degli Esteri Aerenthal vi posso dire che il boicottaggio delle merci austriache s'aggrava per modo da paralizzare l'importante commercio degli zuccheri e dei tessuti. Ogni Borsa reca va viva agitazione. Le case spenitrici avevano ricevuto telegrammi che ordinavano tutte le spedizioni anche per i piccoli porti della Turchia come Cavalla, Gallipoli, Dedeagatsch, ecc. Si telegrafò alle fabbriche della Boemia e della Moravia di sospendere tutte le spedizioni, perchè sarebbero un viaggio inutile e perchè i magazzini sono ricolmi di merci da mesi. Il Lloyd ha licenziato al Ministero esponendogli la gravità della situazione e il danno che risente la sua cleta paralizzata nei suoi movimenti nel Levante. E' certo che il colpo di mazze dell'Austria sulla Bosnia-Erzegovina sarà duramente scontato dal commercio di Trieste.

Il ritorno di Franchetti dal Benadir.

Roma, 29, ore 24.

Telegrafano alla *Tribuna* da Brindisi che col piroscafo *Pentadine* è ritornato stamane dal Benadir l'on. barone Franchetti. Era atteso dalla sua signora, ed è ripartito subito per Roma.

L'abolizione del dazio
sul grano
e il suffragio universale in una circolare della C. G. del L.

Roma, 29, ore 24.

La Confederazione generale del lavoro manderà a tutte le organizzazioni aderenti questa circolare:

« *Cari Compagni* — Fra le più urgenti questioni di interesse del proletariato organizzato, due ve ne sono sulle quali stimiamo opportuno richiamare l'attenzione dei Consigli direttivi delle nostre sezioni. La prima riflette la tanto combattuta questione dell'abolizione dei dazi doganali, sul grano. Il pane rincara sensibilmente; e sono inutili a dirsi le cause che in Puglia, si annoverano nelle scarse derrate (straordinarie intese), e per le quali ogni più lieve aumento dei generi di prima necessità è un nuovo tenebroso dato alle convulsioni di vita, rese ogni giorno più penose dalla grande disoccupazione e dalla perdita dei raccolti. L'inverno si prospetta anche più triste, e se non soccorre prontamente, da un lato, l'opera governativa intesa ad alleviare i dolori pubblici, e dall'altro l'opera del Parlamento diretta a togliere od almeno a far sospendere subito i dazi di frontiera sui grani, non è impossibile che le contrade più ubertose del nostro Paese si trasformino novamente in lande di squallido deserto. Importa dunque che le Camere e lo Stesso sperchino tutta la loro energia per far intendere al Governo ed ai deputati quali sono i loro precisi doveri in questo momento, e l'ammoniscano che ognuno di loro dovrà la responsabilità di essere rimasto indifferente alle voci del proletariato di ogni parte d'Italia.

« L'altra questione è quella che si riconnette alla conquista dei diritti elettorali per tutti indistintamente i cittadini. Tutta la Direzione della Confederazione che quella del partito socialista hanno già tracciato le linee generali di quest'azione intorno a cui svolgere il suffragio universale. Ora, noi crediamo di dover aggiungere qualche particolare importante a noi di dilazione tutti i mezzi che possono aiutare il proletariato a raggiungere al più presto lo scopo prefissosi. E' noto come vi sono in Italia 3,541,327 elettori e 4,891,500 analfabeti: una differenza doppia di 1,350,173 cittadini, la più parte proletari, che potrebbero andare fin d'ora senz'altro al potentissimo Corpo elettorale. Ma perchè ciò avvenga bisogna che le organizzazioni economiche, anche d'accordo, dove possibile, con le organizzazioni politiche, rivolgano le loro cure all'esercizio elettorale. Le Camere, specialmente, dovrebbero, sull'esempio di ciò che qualcuna ha già fatto da molto tempo, impiantare degli uffici permanenti di iscrizione elettorale e di preparazione dei candidati all'elettorato politico ed amministrativo, le cui mansioni dovrebbero essere principalmente:

1.o Effettuare le iscrizioni politiche ed amministrative in tutti i Comuni di loro giurisdizione con opportuni raffronti delle liste dei soci delle Camere colle liste elettorali e cogli altri elementi del caso.

2.o Fare la statistica degli elettori compresi nel numero degli astenuti nelle precedenti elezioni ed ai probabili motivi col la astensione è dovuta.

3.o Compilare l'elenco esatto di tutti gli operai ed amici degli operai, consiglieri comunali e provinciali allo scopo di portare loro il più rapidamente possibile quelle comunicazioni e proposte da presentarsi ai rispettivi enti e che siano riconosciute di interesse dell'organizzazione della classe operaia in genere.

4.o Fare pratiche per ottenere le elezioni amministrative d'inverno in quei mandamenti che hanno una forte emigrazione e che possono meglio giovarsi della modifica introdotta nella legge comunale e provinciale colla legge 2 dicembre 1902.

5.o Vigilare alle esatte applicazioni dell'ultimo regolamento elettorale del 6 febbraio 1908.

6.o Curare con i sistemi sindicali l'iscrizione nelle liste per le elezioni dei probiviri là dove i collegi probivirali funzionano: non trasmurando di chiederne l'immediata istituzione là ove mancano.

« Questo lavoro essenzialmente pratico deve come abbiamo detto integrare e completare il lavoro di programma e la agitazione da farsi a mezzo dei comizi e delle conferenze per ottenere il suffragio universale, lavoro che dovrebbe essere incominciato al più presto e condotto innanzi colla maggiore alacrità. Poche settimane ci separano dalla riapertura del Parlamento: è quindi necessario destare lo spirito pubblico ed illuminare le coscienze di guisa che il lavoratore sia invogliato ad essere oltre che un organizzato un cittadino ed armato dei diritti elettorali, ed ogni necessario sia indotto a chiedere e ad ottenere la rimozione di quelle cause che ci rilegano artificialmente lo stato dell'esistenza. Se ognuno intenderà e farà il dover suo il Parlamento nazionale riprenderà i suoi lavori mentre il Paese lancia il grido di « abbasso i dazi affamatori: viva il suffragio universale ».

La circolare porta la firma di Rigola.

Il regolamento sul riposo festivo
è alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 29, ore 21.

Da parte di profitti ed insieme del lavoro ed Associazioni tra industriali ed operai giungono al Ministero di agricoltura, industria e commercio insistenti richieste affinchè corra michi il testo del regolamento sul riposo festivo e settimanale nelle industrie, approvato con regio decreto 9 agosto 1908.

Il decreto stesso fu dal Ministero trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione sin dalla fine del mese di agosto e siccome la Corte dei Conti non prese alcuna decisione al riguardo, e non è quindi possibile soddisfare alle richieste accennate. Presso il Ministero è però già pronto il decreto da promulgarsi in dipendenza del regolamento che designerà le industrie ammesse a godere delle varie eccezioni, nonchè le istruzioni per le Autorità, in modo da potere, appena avvenuta la registrazione alla Corte dei Conti e la conseguente pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, disporre quanto è necessario per la sollecita applicazione delle norme legislative.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Società generale dei negozianti e degli industriali di Roma ha telegrafato al ministro di agricoltura, dichiarandosi impressionata dal fatto della coincidenza della pubblicazione e dell'applicazione del regolamento pel riposo festivo, perchè venga a mancare nelle officine e negli stabilimenti il tempo ed il modo di adattarsi immediatamente alle rigorose e complicate prescrizioni della legge, pregando il ministro a volere assicurare la classe degli industriali italiani che, commossi, non mancherà ad essa il tempo di apprestarsi alle reale e diretta osservanza della legge, concedendole un opportuno nuovo termine, decorribile dalla pubblicazione del regolamento.

Un principe turco amico dell'Italia.

Roma, 29, ore 1.

La « Tribuna » dice che si trova a Roma il principe Hamed Fouad, zio dell'attuale Kedive dell'Egitto, fratello del defunto Kedive Ismail, amico dell'Italia. Egli ha organizzato ad Alessandria un'Università egiziana, che servirà a diffondere la cultura. Una delle cattedre è stata affidata al prof. Goldi, dell'Università di Roma. Fouad è stato ieri invitato a pranzo dal Re, a San Rossore, ed è stato ricevuto dal ministro Tittoni, il quale si è interessato grandemente della nuova Università, alla quale ha regalato una ragguardevole quantità di libri italiani.

Le cose della Somalia
e la conferenza di Bruxelles.

Roma, 29, ore 19.

A proposito del discorso detto fra il governatore del Benadir Carletti ed il Guardiano di Filerimo è bizzarra l'allegazione che il governatore della Colonia con Marchiori da stato vittima del tradimento di una persona intorno al fatto che pervenne recentemente il decreto. La notizia è inesatta sia perchè i fatti sono in gran parte da tempo noti alla Consulta sia perchè il sig. Marchiori non può ignorare se di un superiore ne siano i fatti che è Ospite la seconda. Peraltro, non si sa dove attualmente sia il sig. Marchiori e si ritiene che si sia sulla via di ritorno verso casa. Il governatore Carletti attualmente in Colonia nei riguardi di esattezza, perchè la situazione sia tranquilla. Egli partirà poco dopo il governatore. Il Governo Benadir presenta precisamente le sue direttive della *British East Africa Line* partito da Berbera il marchese Vincenzo Rossi. Il marchese Rossi era stato portato destinatario al comando di un battaglione in Eritrea e si credeva dovesse partire prossimamente fra poco per l'Africa.

Le partenze del Marchiori da Mogadiscio non devono interessi come un abbandono del programma di organizzazione della Somalia del Nord affidata a lui ed al capitano Paniano attualmente in riposo per Adua.

Il proseguimento di tale organizzazione di quel nostro protettorato non ancora non abbiamo potuto contare effettivo, è, come è noto, uno nuovo applicazione della seconda legge sul Benadir votata dal Parlamento. A questo proposito si prevede che nella seduta del prossimo Consiglio del Benadir per la presentazione del commissario dello stesso, il presidente prenderà atto della conferenza che riunisce a Bruxelles per gli interessi della Conferenza del Benadir, stabilendo nello stesso tempo che per gli interessi della Colonia del Benadir, stabiliti dalle norme del Mahda, Partenope e stato presentato con la maggior parte delle armi, delle quali furono già consegnati i modelli tra i litorali ubicati durante i combattimenti a Meltet e di Arare, in quanto ora da Mogadiscio, con le più severe misure contrattuali consentirebbero la conservazione della Conferenza per la fine di novembre, si sarebbe in accordo colle altre Potenze l'interesse dei reati di violazione a quello di stazioni di commercio istituite come dalla legge e Bas Abu, Bas Abdu, Chiaia e Rendeskenem. Queste stazioni vengono impiantate gradatamente ed il lavoro preparatorio e gli studi sono stati affidati al capitano Paniano. La partenza del cav. Marchiori per il Benadir non potrà quindi aver luogo che nel Consiglio ai Ciao in considerazione del Mahdismo; non è impossibile che questo Consiglio sia tenuto tra i giovani.

Il *Corriere d'Italia* dice che la scelta del nuovo comandante delle truppe del Benadir non è definitiva. Non è impossibile che si metterà colà un colonnello ed un maggiore coloniale con un conveniente in seconda in grado. La stessa stampa dice che il nuovo comandante al Benadir sarà inviato con altri ufficiali e con alcuni uomini di truppa del genio.

Il comm. Caprino
messo fuori organico.

Roma, 29, ore 22.

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica: « Caprino comm. Sebastiano, procuratore generale della Corte di Appello collocato a disposizione del ministro di grazia e giustizia per il termine di sei mesi, a decorrere dal 29 ottobre 1908, da tal giorno è messo fuori del ruolo speciale della Magistratura. Durante la disposizione gli è concesso l'assegno in ragione di annue lire dodicimila ».

Il comm. Caprino è stato collocato a disposizione giusta la facoltà che concede all'onorevole guardasigilli l'art. 3 della recente legge sulle guarentigie della Magistratura, l'articolo dice: « I procuratori generali presso la Corte d'Appello possono essere collocati a disposizione del ministro di grazia e giustizia quando ciò sia richiesto dai bisogni del servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, e per un termine non eccedente i sei mesi. Quando del termine per un turno collocato a disposizione non siano stati richiamati alle loro funzioni, essi sono collocati in aspettativa per motivi di servizio per un termine non eccedente i due anni. Se non vengono richiamati alle loro funzioni neppure nel termine dell'aspettativa, essi sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere i loro diritti a pensione a norma di legge ».

Come è noto, il comm. Caprino fu molto discusso perchè, quando era presidente della sezione d'accusa di Roma, iniziò il processo contro i complici di Acciarito, e non fece risultare il verbale il fatto del tentato ordito contro Acciarito per farlo confessare, mentre di tale tentato lo stesso Caprino era stato informato.

Il viaggio del conte di Torino
attraverso l'Africa.

Roma, 29, ore 22.

Fu già annunziato che il Conte di Torino avrebbe ottenuto di compiere un viaggio nel cuore dell'Africa. Ora l'escursione di questo viaggio pare si avvicini a grandi passi. Il Conte di Torino partirebbe per l'Africa verso la metà del prossimo novembre. Egli andrebbe per mare fino al golfo di Guinea. Quindi discenderebbe il Congo francese; traverserebbe una regione composta di oltre sessanta mila per portare soldi, munizioni, vettovaglie per una intera tribù. Una spedizione di soldati comandati dal servitore e la scorta personale. Il Conte di Torino, dopo attraversato il Congo francese, penetrerebbe nel costituito stato indipendente del Congo, che ora sarà annesso al Belgio, guadagnerebbe il lago Vittoria ed il lago Rodolfo, nell'Africa orientale britannica, e poi scenderebbe verso la costiera italiana ed il Benadir. Così la traversata è compiuta in tutto dall'oceano Atlantico all'oceano Indiano per il centro dell'Africa equatoriale. Il viaggio nell'interno dell'Africa dovrebbe durare circa otto o tre mesi.

I radiotelegrammi montenegrini
non furono trasmessi giusti alle linee

Roma, 29, ore 22,15.

Circa il fatto riferito dalla *Tribuna* di alcuni telegrammi spediti dalla Missione montenegrina a Cettigne, per mezzo delle stazioni radiotelegrafiche di Bari-Antivari, rimandati dall'ufficio di Bari per interruzione di linea, risulta ufficialmente che il servizio telegrafico fra San Cataldo e Antivari è stato interrotto durante le due giornate del 24 e 25 corrente per guasti verificatisi nell'impianto della seconda stazione fin dal mattino del 23. Anche nei giorni 26 e 27 il servizio non si è proceduto che irregolarmente. Cosi quindi la sua supposizione sopra altre cause dell'interruzione.

La cattedra di diritto internazionale a Torino
aggiudicata al prof. Diena

Roma, 29, ore 21,30.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione in uno di questi giorni riconvocato la prossima riapertura delle sue Commissioni giudicatrici del Concorso per la cattedra di diritto internazionale della regia università di Torino. Primo designato risulta il professore Giulio Diena, ordinario di diritto internazionale all'università di Siena. Il prof. Diena, che fu scelto anno fa premiato col premio reale dell'Accademia dei Lincei per le scienze giuridiche, era stato pure chiamato a Genova dalla facoltà giuridica di quella università.

Il Ministro Casana a San Rossore

Roma, 29, ore 23.

Proveniente da Pisa, 29, ore 23.

L'onorevole da Torino è giunto il ministro della marina on. Casana. Ad attenderlo alla stazione era l'automobile di Corte coll'aiutante di campo di S. M. generale Brusati, che ha accompagnato il ministro alla villa Reale di San Rossore.

Le strane
e deplorevoli conseguenze
di un romanzo d'amore.
Pagherà Pantalone?...

Roma, 29, ore 22.

E' certamente noto ai vostri lettori la lunga odissea di ricorsi ministeriali e giudiziari fatti da Vittorio Kock, già straordinario al Ministero di agricoltura, contro il provvedimento preso a suo carico vari anni or sono. Vittorio Kock impiegato al ministero dell'agricoltura fu pelma sospeso perchè in una causa con la moglie per questione di alimenti, non aveva voluto sottostare alla sentenza che lo condannava agli alimenti per la prole nata oltre un anno dopo dalla lontananza di lei, che, secondo lui, conviveva con un nome politico.

Appellatosi, ebbe ragione. Infruttuosi di far pace colla moglie, dopo un'altra sequela di giudizi, poichè egli respingeva la intimazione, venne licenziato. Allora ricorse tre anni fa alla quarta sezione del Consiglio di Stato, che annullò il decreto di licenziamento. Il ministero si rifiutò di pagargli gli arretrati e gli disse che se egli non vi rinunziava, lo avrebbe licenziato di nuovo. Di qui un secondo ricorso al Consiglio di Stato. I difensori del Kock presentarono al Consiglio di Stato una memoria molto salata e lacrimevole, nella quale, con pochi veli, erano ricordati gli episodi, direm così, della vita intima dei regali amori di un sotto-segretario; ma di tale memoria, come quella presentata tre anni sono fu dal Consiglio di Stato ordinata la soppressione a causa della sua sconvenienza. Ciò nonostante del Consiglio di Stato il Kock ebbe ragione, ma non potè mai ottenere che il Ministero applicasse il deliberato del Consiglio di Stato. Allora il Kock ricorse all'autorità giudiziaria, chiedendo che gli venissero liquidati i danni materiali e morali subiti per la denegata giustizia.

Il dilemma, nonostante le resistenze del Ministero, che tentò di esperimentare tutti i mezzi dilatori possibili, secondo cui una sentenza al Kock, l'indennità di 80 mila lire su 102 mila richieste. La sentenza passò in giudicato, ma il Ministero di agricoltura non ha ottemperato agli obblighi ad esso imposti dalla medesima. Il sistema di non pagare nonostante condanna, non sappiamo se sia il migliore, sotto qualunque rapporto lo si osservi, ma intanto è stato seguito, in questo, come in altre occasioni. Il sig. Kock però che attende da un pezzo e che si è adoperato con ogni mezzo in suo potere per farsi rendere ragione non intende che i suoi diritti vengano ancora lesi ed è risoluto quindi a qualunque estremo tanto che ha persino espresso la determinazione di far sequestrare i magazzini dell'economato generale del ministero di agricoltura, in piazza San Bernardo, alle Terme, contenenti gli oggetti di cancelleria e carte ceremoniali per tutti i ministeri. Inutile dire quale allarme abbia suscitato questa notizia. Messi i suggelli allo carte per la minute, agli stampati, ai milioni di moduli onde sono alimentati gli uffici governativi italiani, la grande ruota burocratica si sarebbe dovuta fermare, gli affari sospendersi, tutta la vita di tutti gli undici ministeri ed uffici dipendenti si sarebbe arrestata. La direzione dell'economato affibì a questa terribile visione e corse per consiglio e per valido aiuto all'avvocatura erariale, ove colla legge alla mano l'avv. Dambrosi dimostrò al cav. Lamuel che il Kock non avrebbe potuto far mettere i sigilli sui beni mobili di un ufficio pubblico di Stato e se anche lo avesse voluto, nessun ufficiale giudiziario si sarebbe prestato a questo ufficio. Sicchè la calma è tornata per ora all'ultimo piano del palazzo della statistica e dipendenze e di là si è diffusa per tutti gli uffici governativi d'Italia. Il Ministero pagherà? Questa è la questione. Un privato che avesse avuto fra capo e collo una causa di danni pagherebbe, ma il Ministero dell'agricoltura non la pensa così. Ad ogni modo il signor Kock, se ha sempre l'intendimento di sequestrare qualche cosa al Governo, deve rinunziare agli stampati. Gli episodi che dettero luogo all'odissea di cui ci occupiamo, meriterebbero di figurare in una *pochade* spagnuola in una nuova edizione dell'*Albergo del libero scambio* con relative porte segrete, doppie uscite ed appartamenti comunicanti...

Gli amori del sottosegretario hanno dato luogo a questo episodio degno di una « pochade ».

Devote sapere che il palazzo del Ministero di agricoltura, il quale è situato all'angolo, tra le vie della Stamperia e via del Tritone, è attaccato ad un palazzo di proprietà privata, con ingresso in via del Tritone. Che cosa pensa l'innamorato sottosegretario? Prese in affitto un appartamentino del palazzo di via del Tritone, e quindi fece aprire una comunicazione tra l'appartamento stesso e le sale del Ministero da lui occupate in qualità di sottosegretario. Attraverso questa porta segreta S. E. passava nell'appartamento sopraddetto, sede dei dolci amori.

Quando il sottosegretario lasciò il Governo, il suo successore fu messo a parte del mistero, ma ordinò che la porta segreta venisse chiusa.

La parte più dolorosa di questa brutta istoria è, che tutti solamente mentre era al Governo il sottosegretario accennato, ma anche dopo la sua uscita dal Ministero, al d'arzigliosissimo morale signor Kock venne sempre denegata la dovuta giustizia. Al Ministero dell'agricoltura, ministri e sottosegretari, si sono succeduti in discreto numero. Sono stati messi a giorno della cosa, ma non hanno potuto, o voluto, o saputo troncare, con un atto di giustizia, la deplorevole storia. Pure che il principale ostacolo ad un atto di doverosa riparazione, sia stata l'impossibilità in cui si trovarono i ministri di agricoltura di pagare le somme dovute per arretrati e danni al Kock. Infatti, le leggi che regolano la contabilità

Le proteste collettive degli ufficiali di marina per la punizione del maggiore Conti

Roma, 29, ore 22,30.

Si ha da Spezia che ieri sera gli ufficiali macchinisti presenti in quella sede risolsero di chiedere al comandante del dipartimento la autorizzazione, consentita dai regolamenti disciplinari, di recarsi a due per giorno a visitare il collega di grado maggiore macchinista Conti che trovasi agli arresti di rigore nella fortezza del Varignano. Questa deliberazione è molto commentata e si comprende il perchè. Essa è collegata coll'annosa stucchevole questione sorta fra il capitano Casati, comandante della *Napoli* ed il maggiore macchinista Conti, capo del servizio delle macchine nella stessa nave. Il maggiore Conti, ritenendosi offeso dal Casati, chiese il collocamento in posizione ausiliaria e pubblicò anche una lettera sui giornali. Il ministro della marina ritenne che il maggiore Conti avesse mancato disciplinarmente e gli inflisse un mese di fortezza.

Purtroppo di questi incidenti personali si è voluto fare addirittura una questione di Corpo. Gli ufficiali macchinisti si dicono ora agitarsi contro gli ufficiali di coperta. Tale disaccordo non ha assolutamente nessuna ragione di essere e non si sa perchè si voglia da taluni inventarlo. È doloroso che gli ufficiali macchinisti abbiano scelto una via assai pericolosa e poco convenzionale per sostenere le loro ragioni. Il sistema delle dimostrazioni collettive è assolutamente incompatibile col carattere dell'istituzione militare. Oriana i macchinisti da qualche tempo in qua sembra non abbiano saputo escogitare altro modo per far sentire la loro voce che quello di fare delle dimostrazioni collettive. La prima volta i macchinisti, e precisamente i sott'ufficiali, hanno fatto alla Spezia una dimostrazione collettiva contro l'Amministrazione per chiedere miglioramenti economici. Tali miglioramenti il Governo ed il Parlamento diedero qualche mese fa. Adesso è la volta degli ufficiali macchinisti. I quali credono di far ricadere personale, una questione di Corpo e fanno dimostrazioni collettive. Qualche settimana fa gli ufficiali macchinisti si sono recati in massa alla stazione per salutare il maggiore Conti, che, dopo l'incidente col Casati, partiva da Spezia. Il Maggiore Conti che ha buon senso di partire con un altro treno, così la dimostrazione collettiva non potè farsi. Adesso gli ufficiali macchinisti si radunano e promuovono una deliberazione collettiva ed organizzano una nuova dimostrazione a favore del maggiore Conti punito dal ministro. Ci mancherebbe altro che anche nella marina italiana dovessero prodursi quelle divisioni fra Corpo e Corpo che hanno tanto indebolita la compagine di qualche altra marina. Il paese non può assolutamente consentire che uomini chiamati a prestare servizio sono le nostre bandiere, siano essi ufficiali o sott'ufficiali combattenti o tecnici, si abbandonino a competizioni che potrebbero riuscire dannose alla difesa nazionale. Se vi sono domande o lagnanze da fare, si seguano le vie consentite dal regolamento disciplinare, ma si abbandonino i sistemi assolutamente incompatibili collo spirito degli ordinamenti militari.

Per risolvere la crisi dei quadri di fanteria

Roma, 29, ore 23,10.

L'Esercito dice di sapere che dal Ministero della guerra e dal Comando di Stato Maggiore sono stati compiuti e sono in corso gli studi per trovare i rimedi per risolvere la crisi attuale nei quadri, specialmente di fanteria, e venire, d'accordo colla Commissione d'inchiesta per l'esercito, a delle proposte concrete.

L'*Esercito* aggiunge che si assicura che dopo i risultati delle grandi manovre, nelle quali per i reparti di milizia mobile cuadrati si dovrà ricorrere agli ufficiali effettivi in servizio, si stanno preparando delle modificazioni all'ordinamento dell'Armi, in modo da ottenere alcuni quadri della milizia stessa stabilmente. Tali innovazioni avrebbero lo scopo di non disagiare gli ufficiali effettivi del servizio delle truppe dell'esercito permanente.

I funerali a G. Biancheri a Ventimiglia.

San Remo, 29, ore 23,5.

Quando alle sei giunse la salma dell'onorevole Biancheri, scortata in città un movimento insolito, Ventimiglia si preparava ad accogliere degnamente la salma del figlio suo prediletto per dargli un sincero ed entusiastico tributo di riconoscenza.

La salma di prima classe della stazione venne convertita in camera ardente adornata della corona della Regina Margherita, di quella della Camera dei deputati, della città di Roma, di Torino e di Ventimiglia, del ministero dell'Ordine Mauriziano e di tante altre di amici e ammiratori del grande estinto. Durante la giornata la salma è stata vegliata dai parenti di Ventimiglia e da valletti del Mariscalco Mauriziano. Una folla enorme frattanto si stava venne a sfilare innanzi alla salma.

Alle ore 15 giunse il vescovo monsignor D'Alfa col Capitolo in pompa magna e dopo la benedizione in presenza delle autorità e dei parenti il feretro venne deposto su un carro di prima classe.

Una compagnia di doganieri e di bersaglieri presentarono le armi. Precedeva un picchetto di bersaglieri, le scuole elementari, ginnasiali e tecniche di Ventimiglia, poi venivano carrozze di corone di fiori, numerose Sezioni, venivano indi il feretro scortato da un valletto del Mariscalco Mauriziano che porta un cuscino di velluto rosso con le decorazioni dell'estinto, poi i ribelli ed i fratelli. I cordoni sono tenuti dall'on. Nevoloni, rappresentante della Camera dei deputati, dal sen. Massabò, rappresentante del Senato, dal conte Biancheri, prefetto della provincia, dall'on. Amoretti, presidente della Deputazione provinciale dal comm. Ussorio, pel Ministero Mauriziano; dal signor Rossi, rappresentante il sindaco di Monaco; dal signor Robaglio console francese dal colonnello Sutelli; dal marchese Pasti, capo commissario di S. Remo, avv. Calcamuglio, assessore di Ventimiglia. Seguivano personalità, il sindaco di Monaco; il Console d'Italia a Monaco, quasi il corteo di Società, dei sindaci di tutti i Comuni della provincia, del Consiglio provinciale al completo ed il sotto-prefetto Bolo di S. Remo seguiti da bandiere e musiche. Il corteo attraverso le principali vie di Ventimiglia tra due fitte ale di popolo. I lavori sono sospesi e paurosi a lutto, i negozi sono chiusi colla scritta «Lutto Cittadino». Il corteo giunse al cimitero alle 1,30 tra immensa folla assistente nel posto circostante. Non si pronunziarono discorsi, avendo l'estinto sconsigliato prima di morire i parenti che non si facessero discorsi volendo funerali modestissimi ed è stato rispettato la volontà del defunto. Così dopo il canto del *Dies Irae* il feretro viene posto nella tomba.

Disegni di leggi per le acque pubbliche.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

La *Tribuna* dice che al Ministero dei lavori pubblici sono attualmente in studio tre questioni principali, che saranno oggetto di speciali disegni di legge. La prima riguarda la derivazione di acque pubbliche, la seconda la navigazione interna dei maggiori fiumi italiani, la terza l'arginatura dei fiumi ed il rimboschimento dei monti. Alla compilazione di questo ultimo disegno di legge attendono il ministro Bertolini insieme al sottosegretario Cocco-Ortu.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, sup. Via Roma. Dott. A. Mansanero
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.
Operazioni senza dolore mia metodo speciale.
147

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 993
Dott. VIGLEZIO, riceve dall'1 alle 3.
Lo Studio venne trasloca to in via Cavour, 28.

Dott. A. VITTONE V. S. Franc. da Paola, 10 ore 14-16 e 19 1/2-20 1/2
Consulti e cure Malattie Genito-Urinarie.
28746

Il Collegio cardinalizio
Politica interna di conciliazione
L'opposizione sulla via del fallimento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 24.

(A.) — In attesa del Concistoro, sul quale si vanno facendo, in Vaticano e fuori, tante induzioni, senza che esse rispondano ad alcun dato di fatto, in attesa che il Collegio cardinalizio, ridotto con la recentissima morte dei cardinali Mathieu e Casimo a 57 membri, abbia nel suo seno se non i tredici nuovi cardinali che lo completerebbero, almeno la metà dei cappelli vacanti, esaminiamo rapidamente la odierna fisionomia dell'alto Consesso, determinata dall'opera dell'esaltazione di Pio X al pontificato, dalla morte di 21 cardinali. Prima di ogni altra cosa osserviamo che quanti i superstiti godono abbastanza buona salute e nulla lascia supporre che debba avverarsi il vecchio detto romanesco, che se muore un cardinale, ne debbono morire altri due di seguito, per dar ragione alla cabalistica regola del tre, come giura il nostro popolino. La stessa cardinale Cretoni, da lungo tempo malsposto e spesso dato per spacciato, si è rimessa nei gravi disturbi poichè di cui soffriva.

Il vecchissimo cardinale australiano Moran, che mesi or sono subì una operazione gravissima, ha riacquistato tutte le sue forze. Il decano del Sacro Collegio, cardinale Oreglia di Santo Stefano, che ha visto due Conclavi, è un esempio vivente della robusta fibra piemontese, accoppiata ad un lucidissimo intelletto.

Di cardinali di Curia ammaniti che lo sappia non ve ne sono, e di cardinali-arcivescovi e vescovi nemmeno. Dunque può veramente dirsi giunto il momento da parte di Pio X di aggiungere al Sacro Collegio forze fresche e nuove, per averle comparteci nelle diverse ecclesiastiche, che egli energicamente sembra voglia attuare. Così come è, a dir vero, l'odierno Sacro Collegio non rappresenta un organismo complesso e complesso per affrontare tutte intere le alle mansioni cui, in epoca eccezionale, può essere chiamato. Esso non è più il Sacro Collegio del passato Conclave, nè certamente quello capace di affrontare un Conclave avvenire. E poichè non è irriverente nè può suonare offesa per nessuno di unire l'idea del Sacro Collegio con la più alta funzione che ad esso è riservato, perchè fu cura costante di ogni Papa di preparare lentamente un Collegio cardinalizio capace di esercitare tutte le grandi responsabilità inerenti all'elezione del Pontefice, possiamo affermare che quasi mai, politicamente parlando, un Sacro Collegio è stato la risultante di un periodo di transizione come questo. L'elemento principale di questo stato di fatto fu senza dubbio l'indiscusso ostilità colla quale il Sacro Collegio accolse il principio dell'odierno pontificato: ogni mossa della nuova politica vaticana. Non si giunse mai, o dire il vero a quella vera e propria opposizione di Sua Santità, della quale ad un dato momento i giornali parlarono. Ma se non vi si giunse, vi si andò molto vicino: sono il a segnarlo le dimostrazioni di omaggio di fiori come usavano una volta i realisti di Francia, fatte in date epoche a personaggi che potevano rappresentare, magari a loro insaputa, il simbolo e la bandiera di quella opposizione. I primi cinque mesi del pontificato di Pio X sono stati senza dubbio caratterizzati dall'opposizione che il Sacro Collegio faceva alla politica sua: oggi che siamo al quinto anno del suo pontificato si può dire invece, senza tema di errare, che tale opposizione, se non completamente, quasi completamente, è stata vinta. I cardinali «religiosi» che osteggiavano la politica papale, anche se non completamente soddisfatti di essa, si sono stretti attorno a Pio X per il suo programma di difesa della religione e di riforma organiche nel governo della Chiesa. I cardinali politici che più si mostravano ostili alla nuova direttiva della politica vaticana, pur elevando critiche contro di essa, hanno finito col riconoscere — come ultimamente mi affermava un illustre porporato che rappresenta l'estremo sinistro del Sacro Collegio — che gli avvenimenti non davano facoltà di esplicare una politica sostanzialmente differente da quella che il Vaticano ha già seguita in Italia, in Francia, in Austria ed in Germania.

Questo stato di cose non permette però al Sacro Collegio, così come è formato, che gli elementi di mentalità le più disparate, che vanno dall'imperialismo trionfalismo al positivismo politico di Pio X, di esplicare una energica azione di appoggio alla politica vaticana e tanto meno di essere preparato all'esercizio della sua più alta autorità, esercizio per il quale non occorrono certamente identità di vedute nè vicine nè precise delle idee e dei programmi che una data personalità in un dato momento storico può integrare e svolgere. Sperduti prima nell'inutile ricerca di una formula che potesse raggrupparli attorno ad una opposizione e ad un programma capace di sopraffare per la sua intrinseca superiorità quello ostilmente dagli atti stessi compiuti da Pio X, per convincersi ad arrivare il suo pontificato a traverso ad una crisi della segreteria di stato su una nuova direttiva, i cardinali di Leone XIII cercano con invece una formula che concilii le loro idee con quelle dell'attuale direttiva vaticana anche sul terreno politico. E' questa una impresa, lealmente compiuta, più difficile di quello che possa supporsi. Troppo sono distanti i due punti di vista e di osservazione delle persone e delle cose che hanno inerenza nel mondo con la politica ecclesiastica. E' vero che il lavoro delle congregazioni romane indicherebbe che il punto d'accordo esiste, ma nelle congregazioni romane il Sacro Collegio non procede *in plenum* a conoscendo ad uno ad uno i porporati che lo compongono, si scoprono le intime insanabili disarmonie, tanto da potere affermare non esistere nel Sacro Collegio una vera e propria direttiva unitaria e due vere e proprie direttive in tutta tra di loro. I cardinali di Pio X poi, quasi tutti di spiccato carattere religioso, non formano ancora un nucleo tale da potersi dire capaci di dominare al momento opportuno una situazione. Le nomine che Pio X sia nel futuro che nei prossimi concistori, potrà fare, rappresenteranno quindi un valore di non lieve importanza nel Sacro Collegio, e saranno quelle che facendo uscire l'alto consesso da un periodo transitorio, periodo che ora si potrebbe definire, date il fallimento di una qualsiasi opposizione organizzata contro la politica di Pio X, di positiva cooperazione al programma papale di difesa religiosa, spingeranno il Sacro Collegio verso un periodo di lento formazione, per affrontare quando più tardi sarà possibile l'eventualità di un conclave, conclave che certamente sarà per lui chiesa il passaggio da uno all'altro dei suoi più grandi periodi storici.

I ricevimenti del Papa.

Roma, 29, ore 24.

Stamane il Papa ha ricevuto, in privata udienza, monsignor Riccardo Collins, vescovo ausiliare di Hexha New Castle; il vescovo di San Carlo di Anoud; il Vescovo di Auckland, Australia; il canonico di Val Dar, chierico vicario capitolare di Urbino; il padre Gabriele Mailch, procuratore generale dei padri cuilei.

Ha anche ricevuto una rappresentanza del clero delle diocesi unite di Narni e Terni, ed una Deputazione dell'arcidiocesi di Cagua, quest'ultima diretta da monsignor Raffaele Marro.

Una circolare di Orlando sulla incompatibilità di sede

Roma, 29, ore 18,10.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica una circolare del ministro Orlando sulla incompatibilità di sede dei magistrati. In essa il Ministro richiamando ai primi presidenti e ai procuratori generali delle Corti di Cassazione e delle Corti di appello ricorda che la legge 24 luglio 1908 (ordinamento e disciplina della magistratura) stabilisce siccome causa di incompatibilità di sede, si pone ora la questione — seguita la circolare — del modo da seguire per l'accertamento della esistenza di tali cause. Il ministro ha creduto di escludere il mezzo di chiedere ad ogni magistrato tutta una serie di dichiarazioni delle sedi alle quali egli può aspirare. Una via più semplice e più rispettosa per la magistratura è quella di affidarsi alle dichiarazioni che saranno fatte. Ed invero: o il trasferimento ha luogo su domanda e fa necessario o fatto per le sedi indicate dallo stesso magistrato e allora è evidente che il magistrato sentirà l'elementare dovere di astenersi dall'indicare tendenze che potrebbero dare adito all'incompatibilità prevista; ovvero il trasferimento e la promozione avvengono di ufficio ed al fuori di ogni manifestazione di desiderio del magistrato stesso ed allora nella ipotesi non facile che il Ministero, ignorando l'incompatibilità, destini il magistrato in una sede da escludersi, per legge, il magistrato stesso farà conoscere immediatamente l'ostacolo e il provvedimento potrà essere immediatamente e facilmente mutato. Occorre appena rilevare — seguita la circolare — che il magistrato il quale contravvenisse al suo dovere in questi due modi o che con l'assenso dell'autorità sedi nelle quali ha luogo l'ostacolo della incompatibilità e con l'omettere di fare la dichiarazione di incompatibilità quando fosse destinato di ufficio ad una sede inevitabile in una situazione responsabilità disciplinare. Il ministro non può indurre che casi simili non abbiano ad avverarsi giammai, ma ad ogni modo ed ovvero ad errori e ad inconvenienti di qualsiasi genere occorre ricorrere i magistrati nelle non infrequenti loro dichiarazioni spontanee delle precedenze ad esprimere a far espressa menzione di quelle che per ragione di incompatibilità debbono essere escluse.

Un nuovo scandalo per un concorso.

Roma, 29, ore 19,30.

Non è ancora spenta l'eco della polemica per la nomina del dott. Meneghini a direttore della Pinacoteca di Brera e già un altro ricorso è stato presentato contro la nomina di un direttore dei monumenti dell'Italia centrale. Stando a quanto si dice, la Commissione che ha giudicato il concorso non avrebbe tenuto conto dei criteri tassativi stabiliti dalla legge e l'avrebbe erroneamente attribuito ad uno dei concorrenti qualità tecniche ed artistiche che non ha mai avuto e questo con grave pregiudizio degli altri candidati i quali sarebbero rimasti soccombenti per questi ed altri gravi errori di fatto e di diritto. Si dice anche che siano in moto influenze politiche e campanilistiche piuttosto lodevoli. Che farà Fon. Rava di fronte al regolare ricorso degli interessati? Verificherà i fatti e provvederà in conseguenza dei medesimi o manderà innanzi il decreto? In questo caso, si tratterebbe di decenza giustizia. E che non vogliamo assolutamente credere possa avvenire.

Le allegorie del monumento a Vittorio Emanuele II

Roma, 29, ore 21.

La Sotto-Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II ha terminato la prima parte dei suoi lavori, e particolarmente ha esaminato i bozzetti dei gruppi: *Pensiero* (Monteverde), *Azione* (Jerace), *Forza* (Libertati), *Diritto* (Ximenes), *Concordia* (Pellanda), *Sacrificio* (Biscotti). Le allegorie del *Pensiero* e dell'*Azione* formeranno due gruppi in bronzo, alti cinque metri. Sorgeranno su un piedestallo alto sette metri e saranno poste a livello della piazza Venezia, e precisamente al principio della grande scala centrale del monumento. Esse comprenderanno cinque o sei figure ciascuna. Quattro allegorie formeranno un gruppo a parte, alte cinque metri, e comprenderanno quattro figure ciascuna.

La banca di Salonicco liquida le succursali.

Roma, 29, ore 24.

Telegrafano dal Cairo alla *Tribuna* che la Banca di Salonicco, la quale ha due succursali in Egitto, una ad Alessandria e l'altra al Cairo, desiderando concentrare la sua attività in Turchia, ha incaricato della liquidazione di esse il Banco di Roma. Il Banco di Roma ha intenzione di istituire una succursale al Cairo.

La campagna della "Staffetta,,

Roma, 29, ore 24.

La *Tribuna* dice che la regia nave *Staffetta*, che si trova attualmente a Mombasa, partirà domani per gli scali del Benadir. Si fermerà a Mogadiscio e proseguirà per Aden. Ritornerà quindi a Mogadiscio e, completata la sua campagna idrografica, rimpatrierà. La *Staffetta* è comandata dal cav. Giavotto.

Sull'invio d'una Divisione in America pel matrimonio del Duca degli Abruzzi

Roma, 29, ore 24.

Il «Messaggero» pubblica: «Si è detto che in occasione del matrimonio del Duca degli Abruzzi si era disposto l'invio in America di una Divisione navale di tre corazzate. Da notizie da noi assunte, si risulta che nulla finora al Ministero della marina è stato deciso, perchè si ignora la data precisa in cui si effettuerà il matrimonio e perchè per questa deliberazione, oltre al consenso del Re, occorre l'approvazione di parte del Consiglio dei ministri.

Lo scandalo dei professori alessandrini al Consiglio Comunale.

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 23:

Stasera, prima che si iniziasse la discussione al nostro Consiglio comunale venne votato il seguente ordine del giorno:

«Fortemente impressionato dalla sentenza del Tribunale di questa città che ritenevo completamente raggiunta la prova dei fatti gravissimi a carico dei professori della regia scuola tecnica, il Consiglio invoca dal Governo quei nuovi ed immediati provvedimenti che si rendono indispensabili per il buon nome della nostra scuola e che valgano a far cessare finalmente uno stato di cose formatosi sotto l'inesplicabile egida generale delle Autorità governative, alle quali incombe l'obbligo di provvedere a tempo e seriamente».

La deficienza della Pubblica Sicurezza a Bologna
Un'inchiesta del Ministero

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 23:

Da vario tempo si lamenta nella nostra città una grande deficienza nel servizio di Pubblica sicurezza dovuta all'incapacità di alcuni funzionari. Quale conseguenza si nota una serie di impressionanti delitti rimasti impuniti. Per questo e anche, dicesi, per compiere un'inchiesta amministrativa, è giunto il comm. Severi, ispettore del Ministero.

Grave sciopero a Fiume.

Fiume, 29, ore 24.

Cinquecento operai addetti alla costruzione delle torpediniere, si sono dichiarati solidali cogli operai del dipartimento della costruzione del sottomarino che scioperano. Essi si sono pure rifiutati di lavorare.

La suocera di Tittoni in grave stato.

Roma, 29, ore 18,10.

L'on. Tittoni parte stasera da Roma col treno delle 21,10 per recarsi a Meda presso Como ove una suocera si trova in condizioni gravissime.

Le felicitazioni dell'Olanda al Papa.

Aja, 29, ore 24.

Monsignor Giovannini, incaricato d'affari dell'Internunziatura apostolica, ha dato un pranzo in onore della Missione straordinaria olandese, che parte per Roma, per felicitare il Papa, a nome del Governo, in occasione del Giubileo. Intervennero al pranzo oltre i membri della Missione, il ministro degli esteri e alcuni altri ministri cattolici.

Un busto a Mario Pagano

Roma, 29, ore 19.

Oggi, alle ore 15, si è inaugurato in Roma, al Monte Pincio, un busto in marmo a Mario Pagano, offerto al Comune di Roma dai lucani residenti in Roma. Le Autorità sono state ricevute dal prosindaco Tonelli. Sono presenti il presidente del Consiglio, on. Giolitti; i ministri Lacava, Rava, Carcano e Schanzer; il sottosegretario Cottafavi; il senatore Scalori; i deputati Fortis, Chimienti, Santini, Rosie, Bocca, Gallenga e il prefetto di Potenza, comm. Quarantu, ed il presidente del Consiglio provinciale di Potenza.

Il ministro Rava pronunciò un discorso rievocando la storia degli antichi abitatori della Lucania e ricordando prevenendo le vicende della lotta che i lucani sostennero con Roma per la difesa della propria libertà, lotta che si chiuse bene colla supremazia di quest'ultima, ma che assicurò ai lucani e agli altri popoli inseriti in armi nella celebre guerra sociale il riconoscimento completo della romana cittadinanza.

A questo punto l'oratore imprende a dire della vita e delle opere di Mario Pagano, il quale fu filosofo e giurista, magistrato e avvocato, scrittore e legislatore, soldato, cittadino e martire politico; egli ebbe i natali in Brienza nel 1748 e n 21 anno insegnava filosofia morale nell'Università di Napoli.

Il Pagano fu uno degli antesignani di quell'epoca — la seconda metà del decimottavo secolo — e può considerarsi come il fondatore di una scuola feconda di filosofi e di giuristi, che, rannodandosi alle dottrine fondamentali di Giambattista Vico, fondava mirabilmente la una sintesi superiore le due tendenze che in allora agitavano la scienza del diritto, quella cioè degli empiricnodisti e l'altra dei conservatori, conosciute poi al principio del decimonono secolo col nome di scuola filosofica e scuola storica.

Il discorso si è prolungato tratteggiando l'opera ed il tempo in cui il Pagano visse, e terminò assai applaudito.

Dopo il discorso di Rava i ministri e le Autorità si recano sul luogo ove è retto il busto a Mario Pagano, che si trova presso il cavalcavia fra il Monte Pincio e Villa Borghese. Lo scultore Guastalla, autore del busto, trae il drappo che lo ricopre. La Musica municipale suona l'inno reale. L'on. D'Agosto, deputato di Brienza, pronunzia un breve discorso sull'opera di Mario Pagano. Risponde il prof. Tonelli, che a nome del Comune prende in consegna il busto. Al piedi del busto sono state deposte tre corone: una del Municipio di Roma, una del Comune di Potenza e la terza della provincia di Basilicata. Il servizio d'ordine è stato fatto dai vigili in grande uniforme e da un plotone di guardie di finanza.

Il Congresso dei ginecologi.

Genova, 29, ore 17,10.

Oggi, alle ore 9,30, nell'aula dell'Istituto ostetrico ginecologico della nostra Università, con l'intervento di oltre cento specialisti, si è inaugurato il XIV Congresso della Società italiana di ostetricia e ginecologia. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal professore senatore Mangiagalli, presidente della Società stessa, il quale cominciò inviando un caldo saluto alla città di Genova ed al prof. Bossi, direttore dell'Istituto ostetrico, che hanno voluto accogliere con tanta cortesia e generosità gli ostetrici italiani. Augurò che i lavori del Congresso riescano vantaggiosi per la scienza e l'umanità. Rispose con indovinate parole il prof. Bossi, ringraziando anche a nome di Genova. Dopo alcune pratiche amministrative, il prof. Baniseralli, di Firenze, commemorò il dottor Leonardo Gigli, il geniale ideatore del taglio laterizzatore del pube, e alzò onorarle della nostra Clinica ostetrica. Il prof. Mangiagalli propose l'invio di un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'estinto a Firenze. L'assemblea approvò unanime.

Si procede quindi all'elezione della Presidenza del Congresso. Risultarono eletti il professore L. M. Bossi per acclamazione e i professori Guzzoni e Truzzi, vice-presidenti. Nella seduta pomeridiana parlò pure il senatore prof. Enrico Pestalozza ed alcuni altri illustri clinici.

Il Municipio offrirà sabato un banchetto in onore dei congressisti. Stasera al Politeama Margherita vi fu spettacolo in loro onore.

Al Congresso di medicina interna

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il Comitato direttivo del Congresso di medicina interna ha oggi proceduto all'elezione della presidenza che riuscì eletta con voto unanime nelle persone del prof. Baccelli, presidente; dei senatori Maragliano e De Giovanni vice-presidenti; prof. Lucatelli delegato per l'organizzazione del Congresso. Per il 1.o Congresso di Milano fu incaricato il prof. Devoto di costituire un Comitato ordinatore. Sotto la presidenza del prof. Castellino poi, il prof. Silvagno riferì su mezzi terapeutici di recente proposti per le malattie gastriche ed intestinali ed il prof. Maragliano sul valore diagnostico dei raggi Rontgen. Nella seduta pomeridiana hanno parlato i prof. Carletti, Pacichi e Fenaca e molti altri. Esposte le comunicazioni il professore Baccelli prese la parola inviando un saluto ai congressisti ed augurando che gli studi dei medici italiani seguano un nuovo indirizzo della scuola medica italiana.

Bollettino della Marina

Roma, 29, ore 17.

L'odierno bollettino del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Baccari, è nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Il colonnello del Genio Savoie Vian, è promosso al grado di maggiore nel corpo stesso per anzianità. Per turno ed anzianità il capitano del Genio Savoie Bonfiglietti, è promosso al grado di maggiore nel corpo stesso.

Passa in armamento ridotto a Spezia la nave *Città di Milano*, nel seguente stato Maggiore: capitano di corvetta da destinarsi comandante; tenente di vascello Gottardi, ufficiale in 2.a; sottotenente di vascello Stallo; tenente macchinista Vitanello; tenente medico Cantalessa; tenente commissario Colognato. Il capitano medico Adami, imbarchi a Napoli sul piroscafo *Canopo*, diretto a Boston in servizio di emigrazione. Il tenente medico Del Lago, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Regina Elena*.

Vanno disposti che abbiano luogo i seguenti movimenti: il capitano commissario Guardia da regia nave *Garibaldi* passa, commissario a Napoli; il capitano commissario Della Masea, dalla Direzione Generale dell'Arsenale di Napoli, passa alla regia nave *Garibaldi*; il tenente commissario Pusillo, da commissario a Napoli passa alla Direzione Generale dell'Arsenale di Napoli; il tenente commissario Degli Osti, dalla Direzione di artiglieria ed armamento a Taranto, passa alla difesa marittima di Taranto; il tenente commissario Rossi, dalla difesa marittima di Taranto, passa alla Direzione Generale del Regio Arsenale di Spezia. Il tenente commissario Beltrame, dalla Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia, passa alla Direzione di artiglieria ed armamento di Taranto. A sostituire il tenente di vascello Denier, nell'incarico di ufficiale istruttore supplente presso il Tribunale marittimo del 3.o Dipartimento marittimo è destinato il tenente di vascello Candeo. Hanno pure luogo i seguenti movimenti: il maggiore generale Vian, dalla Direzione di costruzione del 3.o Dipartimento passa alla Direzione dell'Arsenale di costruzioni dell'Arsenale di Taranto. Il maggiore generale Truscone, dal Ministero della Marina passa alla Direzione delle costruzioni del 3.o Dipartimento marittimo. Fiori, capitano macchinista con le funzioni di grado superiore, è destinato a far parte dello Stato Maggiore della R. nave *A. Doria*.

Incendio a bordo di un brigantino.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Alle ore 12 scoppiò un incendio a bordo del brigantino a palo *Nostra Signora delle Grazie*, di proprietà dell'armatore Massone. L'incendio si sviluppò nel reparto dove alloggia l'equipaggio. Accorsero subito le barca a pompa *San Giorgio* ed un'altra piccola lancia, con a bordo il generale Canale e vari funzionari del Consorzio. Mercè l'azione potente della barca a pompa *San Giorgio* l'incendio fu spento in breve tempo. I danni ammontano a 6 mila lire.

Un pazzo fuggito dal Manicomio di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22,5:

Dal nostro Manicomio è fuggito stamani il carbonaio Tozzi. Egli si servì di una scala a pioli per entrare nell'attiguo giardino della casa Franceschini; poscia scavalcò il cancello e fuggì. Ogni al Manicomio vennero recapitati a mezzo di un fattorino gli indumenti del fuggiasco. Il fattorino dichiarò di averli ricevuti da uno sconosciuto con l'incarico particolare di recapitarli alla portineria del Manicomio.

SPORT

La fine del Giro di Sicilia.
Galletti vince l'ultima tappa
ed è primo della classifica generale.

Dal nostro inviato speciale).

Palermo, 29, ore 20.

Siamo all'ultima tappa e poi anche questo *Il Giro di Sicilia* non sarà più che un ricordo, che un rammentamento per i venturi ciascuno nei quali le bonemerenze sportive del cav. Florio verranno riconfermate e non potranno che maggiormente accrescersi.

La tappa odierna, la sesta ed ultima del Giro, comprendeva il tratto Trapani-Palermo con un percorso di km. 122.

Stamane a Trapani poco prima delle dieci alla presenza di una folla compatta accorsa all'ultima battuta del grande avvenimento, il commissario Aymar Olsen sul tragurado di partenza fece la chiama dei concorrenti. Risposero all'appello, nell'ordine seguente: Albini, Galletti, Massaroni, Fabrizi, Azzini, Lori, Rabaioli, Tomarelli, e cioè tutti solo gli arrivati della tappa di l'altr'ieri.

Alle ore 10,2 il commissario Olsen, abbassa la bandiera, e dà il via. Carri un manubri, gli otto campioni si slanciano velocemente dal traguardo in gruppo movimentato.

Noi salutiamo sul nostro automobile e li seguiamo. La giornata è allegra. Una di quelle deliziose giornate autunnali di questa nostra Sicilia, successiva nei suoi pittoreschi paesaggi, e lieta di armonie naturali in tutte le epoche dell'anno. Durante i primi cinque chilometri nessun inciderte viene a mutare la fisionomia della lotta che si svolge regolare, come una sorpresa passeggiata di *andare*. Ad un tratto Azzini s'arresta. Una gomma! L'ottavo abbassa dei *rouliers* ciclisti. Scende, si dà febbrilmente al ricambio del *palmer* mentre già altri approfittano accelerando sensibilmente la marcia. Fabrizi urge, lancia un colpo di testa, ed attacca una volata. Lo seguono a discreta distanza gli altri, ed in modo speciale lo tengono d'occhio Galletti ed Albini che ogni tanto si volgono a vedere se Azzini, il loro compagno di *équipe* sia per raggiungerli.

La corsa si fa movimentata.

Continuò così un inseguimento interessantissimo su queste strade che don l'idea delle montagne russe. Il gruppo s'è appena ricollegato a Fabrizi, che è la volta di Tomarelli che attacca una poderosa volata. Riesce a guadagnare quasi un centinaio di metri. Un Galletti ed Albini scrivono un breve scambio di parole. Quindi Albini, a sua volta, si stacca come una freccia dal gruppo, lasciano velocissimo Tomarelli, lo raggiunse, gli si mette di fianco, poi lo passa e comincia a segnarsi un passo che è meno sostenuto di prima. L'intesa con Galletti gli era riuscita. Tomarelli sapendo di non poterla dire alla lunga con Albini, rallenta, mentre questa schermaglia di assi e Galletti e i compagni si ricongiungono col due fuggitivi. Galletti passa quindi in testa ed inavvia una discussione vivace coi compagni. Il plotone si mantiene unito per parecchi chilometri mentre il passo viene alternativamente segnato da Massaroni e Tomarelli. Massaroni ad un tratto si arresta non sappiamo per qual ragione e noi pure col nostro automobile la sorpassiamo.

Presso ad Alcamo, Albini è vittima d'una *panne* di gomme, prosegue per un tratto, ma poi s'arresta a riparare.

Albini si trova così costretto a scendere di macchina proprio quando già si ripromettevo di vincere il traguardo d'Alcamo. Inizio la strada continuò a salire. Galletti ne approfitta e con uno sbalzo poderoso stacca tutti, e quindi, giunto al culmine della salita, come una freccia fila nel susseguente pendio avvantaggiando in pochi secondi di oltre 500 metri sugli avversari. Continua imperterrito ed entra in Alcamo solo, trionfante, con un forte vantaggio sul gruppo.

Fabrizi solo tenta l'inseguimento di Galletti.

Nel gruppo inseguente, mentre Tomarelli e Lori fanno sforzi per superare una salita, Rabaioli che gli s'era lasciato distaccare dà due di forza un chilometro, fa un novello sforzo di energia raggiunge Lori e passa in testa. E via tutti sulle piste di Galletti.

Poco prima d'arrivare a Valguarnera, alla macchina di Lori, si rompe la catena.

E' lui pure costretto ad arrestarsi per provvedere all'impellente riparazione ciò che dà agio a Tomarelli e Fabrizi, che lo seguivano, di sorpassarlo.

Giungiamo frattanto a Valguarnera dove assistiamo al passaggio per quel traguardo che vien vinto da Galletti, seguito da Fabrizi e Tomarelli. Gli altri sono distanziati.

Galletti, benchè ormai sicuro della vittoria, aumenta ancora il suo passo e progressivamente riesce a prendere, agli avversari, tredici minuti, col qual vantaggio passa primo al traguardo di Terrasini, seguito da Fabrizi e Tomarelli.

Ma Fabrizi che in quest'ultimo tappa s'è rivelato una magnifica fibra di corridore, è sfortunato.

Poco dopo a Termini infatti gli scoppia un *palmer*. Tomarelli, che lo segue, ha così agio di sorpassarlo, guadagnando terreno, mentre si sul più di assicurarsi il secondo posto. A questo punto noi filiamo direttamente alla volta di Palermo. La scelta automobile in un quarto d'ora divora i diciotto chilometri che separano Capaci da Palermo.

L'arrivo a Palermo.

Galletti entra primo nel Velodromo della Favorita

Quando alle 14,30 giungiamo al velodromo della Favorita, lo spettacolo che ci si presenta lungo lo stradone d'accesso e nell'interno del recinto, è veramente imponente.

Da quasi due ore attende molta parte del pubblico accorso. Le generali previsioni sono però che prima delle ore 15 non arriverà il vincitore della tappa stante il faticoso percorso che non poteva permettere una velocità media di oltre 25 chilometri all'ora. Ma invece che è, che non è, ad un tratto, s'ode un vocio indistinto, poi più forte, più clamoroso. E' la folla che di fuori ci preannunzia un arrivo. Chi sarà? Noi non ne dubitiamo neppure un istante. Non può essere che il piccolo milanese, che Galletti.

Ed infatti, alle 14,52' Galletti, entrato acclamatissimo in pista, taglia primo il traguardo con uno scatto ultimo ed impressionante.

Il trionfo popolare gli è decretato! Il pubblico, entusiasta

SANT'ISIDORO

L'editore S. Lattes di Torino pubblicherà fra pochi giorni in elegante volume il romanzo agreste di Giovanni Faldella, intitolato Sant'Isidoro *dal santo protettore dei contadini. Vi si intrattengono gli usi delle aggregazioni campagnuole in Piemonte ed anche in Lombardia di una ventina d'anni fa. Il romanzo è specialmente di costumi piemontesi, ma vi si nota l'interessamento alto e dignitoso dell'unità nazionale e singolarmente dal salvacondotto dei regi trasferimento della capitale a Firenze. Noi qui diamo per saggio la macchietta di un spaccalegna comunista capitanato mandato a reggere una pretura del vecchio Piemonte costituzionale.*

Il pretore Tullio Quintiliani.

L'on. Doveri, ritiratosi nello studio, si diede a scartabellare nella montagna degli Atti del Parlamento; e calò quei mastodontici conti e documenti, che fanno sudare un povero uomo al solo pensiero di rimetterli a posto.

Egli, per santificare la festa, li metterà a posto domani. Intanto farà una passeggiata in giardino per dar aria al suo discorso, e i fiori, entrando per gli occhi, diventano frasi.

Ma mentre in ciò confida... orrenda vista! Appena disceso nella prima aiuola, scorge il pretore sbucare dal cancello nel viale, e avanzarsi scappellandosi ed inchinandosi a cinquanta metri di distanza. E' per il povero deputato una coltellata.

Adesso proprio, mentre anelava di sbottonarsi l'anima con l'aria e coi vegetali del giardino, deve subire le chiacchiere dell'avvocato Quintiliani, che viene a fargli visita in un'ora mattutina impossibile.

L'on. Doveri sta per chiamare i domestici, che dicano a quel seccatore, come egli è scrupolosissimo e non può ricevere nessuno. Ma l'on. Doveri non è mai riuscito ad esser scortese con nessuno, tanto meno con le persone di grado inferiore al suo. Usando una scortesia agli altri, gli parrebbe di offendere, scortecciare sè stesso.

Quindi, invece di far mandare al diavolo l'importuno visitatore, gli muove incontro. Giunto alla Rotonda, si asside sulla panca semicircolare, e di lì, con voce capitanale da presidenza della Camera, intima:

— Avvocato Tullio Quintiliani, avanti senza cerimonie!

Il pretore si avanzava, crescendo le cerimonie: agitava il cappello colla mano destra, che pareva volesse seminare; recava la mano sinistra alle labbra per spiccarne baci di cortigianeria accademica. La pelle rosea illuminata dagli occhi focosi emanava un sorriso di conversazione galante tra la barba di stoppa o la chioma nivea.

« E' l'ideale della mitezza del senatore romano, all'epoca di Ottaviano Augusto e di Tiberio Nerone Cesare! » pensava tra sè l'onorevole Doveri, ammirando l'avanzarsi cerimonioso di quel consumato brillante, che sapeva mascherarsi a volte da padre nobile o da tiranno pietoso per l'età e per la carica.

Il deputato lo investì nuovamente con voce tonante, che pareva comandasse dal ponte di una nave ammiraglia.

— Dico, avvocato Tullio Quintilliani, senza cerimonie... E come sta lei? Come stanno le sue ragazze?

Il pretore mise la martinicca al suo cerimoniale, a cinque passi di distanza, con un:

— Profondissimo, onorevole!

— Si segga qui, vicino a *me*... E qual buon vento l'ha portato così di buon mattino?... E quanti ha condannati nella settimana?... Sì, perchè è qui, mi conti qualche barzelletta, qualche minchioneria...

— Prima ed avanti ogni cosa, mi lasci pigliar fiato, per domandarle, caro signor onorevole, notizie della preziosissima sua salute e di quella dell'illustrissima e gentilissima signora contessa...

— Mica male. A lei ho già domandato, stanno le sue signorine.

— Troppo bene! Stanno troppo bene, mio caro onorevole, le mie ragazzotte. Che dirò poi dei miei maschietti! Hanno tutti un appetito, che divorano il mio povero stipendio, prima che mi entri in casa... Specialmente Luciano, laureando in legge, ha un morso, un'impalcatura di mandibole, che, le assicuro io, si farà onore coi clienti, sbranando, si intende, la parte avversaria... Ciò lo ho inculcato al mio principe ereditario di diventare avvocato seguace devoto di Sant'Ivone... Sa, come è invocato il patrocinio di Sant'Ivone da noi a Roma? *Sancte Ivo, advocatus, ora pro nobis... Oh! res miranda!*... Il collegio dei curiali romani aveva steso supplica a Pio IX, perchè togliesse dalle litanie questa ingiuria al loro ceto. Ma il Santo Padre, che conosceva i suoi polli, oppose il più fiero dei suoi *non possumus*.

Il deputato dimostrava di godersela della giovialità romanesca del pretore di Tobogna; e questi, accortesene, rincarava la dose, raccontando usi e costumi vita e miracoli della magistratura e delle accademie romane, a cui egli aveva preso parte, sotto il dominio pontificio. Esponeva particolarmente le sue prodezze poetiche di quando era principe dell'Accademia degli *Sbandati* e custode del Sinedrio dei *Bollenti*; e dopo la digressione, egli trovava ancora modo di concludere, che i governi avari obbligano in coscienza i magistrati ad essere ladri.

L'onorevole Doveri inarcava le ciglia.

E l'avvocato Quintiliani solenne ed imperterrito:

— Lo giuro sul capo della più tenorella delle mie figliuole che io per la mia onestà sono un cattivo padre di famiglia... Invece di chiamarmi il pretore di Tobogna dovrebbone chiamarmi il troppo buono dei pretori!... Lo stipendio è magro assaettato... Quel po' di polpa, che capita di incerti, lo rode il cancelliere... *Se* sa, che *cancellarius*, il cancelliere viene da *cancer*, cancro... Rida pure, onorevole; chè intanto i magistrati *de* manica larga possono vestire di seta le figliuole, mandarle in carrozza, caricarle di *smeraldi* ed empirle di beccaccie, chè la minestra le *abbatte*...

« Invece le mie poverette, coperte di cotone, mangiano la minestra fredda con l'immaginazione guasosa di sorbir gelati; e scopano e stirano, come tante Cenerentole... Non *lo* per dire, che sono mie figliuole... Ma le confesso io stesso, che hanno avuto un padre scellerato... Perchè io ho voluto essere sempre onesto, come siamo tutti noi di Nettuno, dove si possono lasciar aperte le botteghe di notte, e dove è nato il padre Segneri, che predicava con quel po' di lingua ciò che credeva bene...; mentre i giudici *fortunati se* guidano e barcamenano e *se rimediano* sempre in modo, come *se fossero* ad Anzio, dove *se* dice « non sia mai che *se encontri se passa*, non fareste a tempo a risvegliarlo ». Io minchione, piuttosto che pigliare il mio e *la* roba degli altri, *piuttosto Roma incendiata!*... *Lo so*, che è una minchioneria, e che i minchioni dovrebbero starsene a casa loro...

— Oggi è troppo pessimista il signor pretore...

— Ah, mio caro onorevole (riscaldandosi a freddo come un caratterista), se non sapessi, come si sono fatti i quattrini da certi parrucconi...

— Quando?

— *In illo tempore*, e anche adesso.

L'onorevole Doveri corrugava la fronte per bisogna di rimprovero e reiezione d'ogni solidarietà.

Ma il pretore, sicuro che la maldicenza piace anche a chi la ripudia, seguitava coraggiosamente:

— Quando qualche birbaccione voleva salvarsi l'anima e il corpo, *me* domandava: « Come *se fa*? ». Ed io: « Va a trovare sor... tale; e fatti conoscere... ». Mi tornava dicendo, che il signor tale non l'aveva voluto sentire... Ed io: « Fatti conoscere! ». Allora il birbaccione capiva, che doveva portare a sor tale una pugnata di marenghi, sa! di quelli (con un sospiro) che a me non portano mai... Allora sì, che sor tale lo sentiva, e si metteva una pietra sopra le marachelle. Sa! *In illo tempore, in aga magna* i quattrini ai giudici glie li portavano a cappellate, *cum populo*, in carrozza, colla scusa dell'*Informazione*. Quando non glie *se* portavano, i giudici andavano a domandarne e a prenderne essi stessi, sempre colla scusa dell'*Informazione*. L'*Informazione* è il più bel cerimoniale, che *se arricordi* d'aver visto in vita mia. *Se sa*: ogni santo vuole la sua candela... Anche il giudice deve *campà*... E *se* vuole il suo barilotto d'olio, il suo pollame, e il suo vino bianco o rosso, asciutto o pastoso, buono o giù di lì, ma del vino non ce ne dovrebbe mai mancare. Mai! Io, se fossi ministro, farei una legge, che i giudici dessero ragione alla parte, che glie ne porta di più; e *se* le parti non danno nulla, il giudice si dichiari incompetente.

— Veda, la burla non va troppo spinta...

— Parlo da senno, signor onorevole! E così avrei fatto, se mi si fosse mantenuta la promessa di crearmi ministro.

— Che dice!... Questa è grossa... Conti, conti su.

— Non conto una frottola. Quando ero governatore ad Albano, Sua Maestà preterita, l'ex-re di Napoli, Francischiello, Bomba, a cui ho seppellita l'augusta mamma, che Dio l'abbia in gloria! *me* voleva bene, un bene dell'anima... Alla sera mi mandava a chiamare, mentre ero già negli *inesprimibili* per andare a letto. « Che me vuole, Maestà? », « *L'ultima* bere una bottiglia di sciampagna insieme ». E mettendomi le mani sulle spalle: « Quando risalirò sul trono degli avi miei, *te faccio ministro* ». Invece, dopo quarant'anni di servizio tra avvocato dei poveri, vice-governatore, governatore, in aspettativa, ecc. ecc. mi trovo un accidente! di essere il pretore di Tobogna, ossia il troppo *buono* dei pretori... Me trovo peggio di quando ho cominciato..... Perchè, quando ero avvocato dei poveri, oh! dei gran *cucchi* me venivano in tasca... *M'arricordo*, che un giorno feci assolvere un povero ladrone. Dopo l'udienza, faccio un giretto, e tornando a casa me lo trovo sul pianerottolo di piantone. « Che fai? » gli domando. « L'aspettavo per darle una riconoscenza ». E mi presenta dieci scudi. « Bravo! Dove li hai pigliati? » « Appena scritto il prigione, sono andato di corsa a rubarli per lei ». « Lesto! Dalli qua... Ma quando mi incontri per istrada, non salutarmi, veh! ».

L'on. Doveri non sapeva deciderzi a ridere o a protestare contro quella morale burlona.

E il vecchio pretore continuava:

— Allora gli scudi fioccavano. Quando Sua Santità, Pio IX, visitò fra li altri castelli Genzano, io gli rifilai un Itinerario in trentatotto esametri latini; e Sua Santità, senza perder tempo, per mezzo di Monsignor Sanguinetti *me sbruffò* una talacchiera di argento con *dentro* cinque zecchini d'oro. Un'altra volta, quando dovetti fare quelle spesaccie per la lunga malattia della mia moglie di santa memoria (il pretore nel piantorino fece vedere un lucignone che mandava indietro), io umilio un memoriale a Sua Santità. Pio IX *me* manda a *chiamà*, apro un cassetto, vi raspa dentro, e *me* cala *brevi manu*, *me sbruffò* cinquanta scudi... Ora mando sonetti o memoriali, e non mi tocca il becco di un quattrino, *se pure* non *me* vengono strapazzate...

— Sono cambiati i tempi, sor Pretore..... Ora i poeti non si pagano come mandolinisti da serenate, nè si usa far l'elemosina ai magistrati.

L'avvocato Quintiliani non si spaurì della botta forse troppo sere del deputato, e rimbeccò:

— *Se sa*; sono cambiati i tempi... Intanto allora c'erano avvocati e giudici *de* Rota stimati da tutto il mondo, e a cui tutto il mondo ricorreva per la loro giustizia e per la loro sapienza, e che ora non ce ne sono più, no, di sicuro...

Ma parendogli di essersi mostrato un po' troppo *laudator temporis acti*, pensò meglio di girare la barca con qualche barzelletta, mentre l'on. Doveri si maravigliava, quasi si rallegrava di avere davanti un illustratore vivente dei costumi e dei caratteri dipinti nei sonetti romaneschi del Belli.

— Caro sor onorevole, io co' sonetti, co' memoriali e con le sentenze (ne ho stese questa settimana due con certi pezzettacci *de* Seneca, Orazio e Cicerone) il mio straccio di dovere lo asciugo; se gli altri fanno orecchio da mercante e il loro dovere non sanno farlo, chi se ne... inquieta? Intanto chi resta col corto da piede, sono io... Perchè non ho santi che preghino per me, dove si puote ciò che si vuole... Quindi gli è che *in spiccation* riducendo la mia cicalata, la prego, figlio mio, di voler dire per me due parolette, di quelle che sa lei, *de* ministro, o *de* procuratore generale... E se qualche paroletta volesse aggiungere delle sue benedette la sora contessa, che io canterei come celeste avvocata, *me* terrei sicuro... di fare primiera con tre carte, *me* terrei... Oh che cosa a lei *desgarrà* a Valletri o a Fresinone! Chè giusto nel bollettino *ce* sono due stalli vacanti... *Me* troverei presso a casa mia... *Me* farei arrivare l'olio, il pesce, *ce* vino, e via, qualche altra sciocchezza, che ci tengo sul mio... Mi leverei dalle spalle due o tre impicciatti... Oh! da bravo, sor deputato... *Se* venuto a romperle la riverenza di mattino, appunto per poter pregarla da solo, chè oggi mi immagino chi sa quanti personaggi la metteranno in istato d'assedio... Adunque *se* ricordi, appena tornato a Roma, di questa barba bianca d'avvocatone romano, che è ancora pretore a Tobogna, ossia il troppo *buono* dei pretori nel Regno d'Italia... M'impromette che una parolina la dirà per me e la farà dire dalla sora contessa gentilissima... Ciò che dama vuole, piole...

L'onorevole Doveri, naturalmente secreto, non potè tenersi dal fargli osservare:

— *Se*...

Ed il pretore lesto:

— *Se, se*... caro sor onorevole, figlio mio! *Lo so*, come è il dettato: a forza di *se*, *se* metterebbe Roma in un fazzoletto.

Giovanni Faldella

Ai pinerolesi
caduti combattendo in Africa.

Pinerolo, 29, ore 23.

La Sezione nazionale di mutuo soccorso fra i militari reduci d'Africa, costituitasi in Torino nel novembre 1896, sotto l'alto patronato di S. M. il Re e la presidenza onoraria di S. A. R. il Conte di Torino; ha una Sezione pel circondario di Pinerolo, della quale è presidente il maestro Felice Bertelli di Vigone e segretario il signor Secondo Barbieri di qui. Questa sezione, istituita in Vigone nell'aprile 1897, sta ora per compiere un atto di memore affetto verso i militari del circondario pinerolese, caduti in Africa in servizio di S. M. la Patria, ricordando i loro nomi modesti, ma gloriosi, in una lapide, che sarà inaugurata il 2 del prossimo novembre, nella mesta ricorrenza della commemorazione dei defunti. La lapide, semplice e severa, in bronzo di Torino, eseguita su disegno del compianto Cesare Ratteroni, quale lavoratore, vera gemma d'artista, ora si pinerolesi, è frutto delle oblazioni, oltre che della Sezione dei reduci d'Africa, dei Municipi di Pinerolo, Airasca, Alpina, Airasca, Bibiana, Cantalupa, Cumiana, Cavagnolo Piemonte, Mentoulles, Perrero, Villafranca Piemonte, e delle Società fra i militari in congedo di Vigone e di Abbadia.

Esso, per consenso di questo Consiglio comunale che, in adunanza 18 settembre 1900, votava un plauso alla Sezione pinerolese dei reduci d'Africa pel generoso e gentile pensiero, sarà collocata sotto l'arco del Palazzo di Città, accanto a quella che il Municipio volle posta il dì che Re Umberto cadeva vittima di un ferace assassino, a ricordo del sangiorno da lui qui compiuto dal 6 al 28 settembre 1893, e di fronte ad altre due perpetuanti i nomi dei pinerolesi morti sui campi della Indipendenza nazionale. Ben 38 sono i nomi ricordati dal nuovo monumento cittadino, che il nostro Municipio, per mezzo dell'egregio sindaco cav. ing. Ernesto Besio, si dispose ad assumere in consegna e di conservare ad esempio e monito delle generazioni future. Eccovene il glorioso elenco, quale l'infaticabile cav. Luigi Vigna, capitano medico a riposo, esso pure reduce d'Africa, ha potuto stabilire, interpellando il Ministero della guerra, il distretto militare e i vari corpi a cui i generosi avevano appartenuto. Caduti sul campo di Adua il 1.o marzo 1896: del Comune di Airasca: Salusso Marco della classe 1874, soldato al 3.o alpini; Bessone Giovanni della classe 1874, soldato al 3.o fanteria. Del Comune di Abbadia Alpina: Salusi Giovanni della classe 1874, soldato al 3.o alpini.

Del Comune di Bibiana: Barolo Domenico, della classe 1873, trombettiere al 44.o reggimento fanteria. — Del Comune di Angrogna: Benech Giovanni Giacomo, della classe 1874, soldato al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Bobbio Pellice: Michelin Giovanni, della classe 1874, soldato al 3.o reggimento artiglieria. — Del Comune di Cantalupa: Stefanello Felice, della classe 1874, soldato al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Castagnole Piemonte: Sivera Bartolomeo, della classe 1873, appuntato al reggimento artiglieria da montagna — Del Comune di Cumiana: Coccolo Giuseppe, della classe 1874, soldato al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Lombriasco: Pazzano Antonio, della classe 1872, soldato al reggimento artiglieria da montagna — Del Comune di Mentoulles: Clapier Giovanni Battista Augusto, della classe 1874, soldato al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Perrero: Long Emilio Alessandro, caporale al 9.o reggimento fanteria; Girombino Pietro Giovanni e Tessore Pietro, della classe 1874, soldati al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Pramollo: Reynaud Emilio, della classe 1874, trombettiere al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Roreto: Toura Angelo, della classe 1874, soldato al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Usseaux: Berger Pietro Giuseppe, della classe 1873, caporale al 45.o reggimento fanteria — Del Comune di Villafranca Piemonte: Peretti Michele, della classe 1873, soldato al 45.o reggimento fanteria — Del Comune di Villar Perosa: Berton Giovanni, della classe 1874, soldato al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Prarostino: Bonnino Giovanni, della classe 1875, soldato al 3.o reggimento alpini — Del Comune di Vigone: Taverna Giuseppe, della classe 1873, caporale al 45.o reggimento fanteria.

Caduto a Lafolè il 26 novembre 1896: Rolfo Giuseppe, sotto-capo artefice nella regia marina, di Vigone.

Oratore ufficiale alla solenne e nobilissima funzione sarà Sua Eccellenza l'on. Facta.

Quanto ha fumato e bevuto in vita sua Bismark.

Si racconta che poco tempo innanzi il 18 brumaio Bonaparte aveva riunito a un *déjeuner* intimo un certo numero di generali che credeva gli sembravano più decisi e pronti ad assecondare alle sue fortune. Questi compagni, dice la veglia — racconta il *Figaro* — ben disposti a diventare : subordinati del domani, erano dei cortesani tanto più cascantosi in quanto obbedivano ad un sentimento di ammirazione molto sincero, benchè forse non del tutto disinteressato. La conversazione versava sui migliori modi di accomodare i cavalli. Ciascuno esprese il suo parere; ultimo, Bonaparte disse: « Quanto a me, *io preferisco a la cinque au sel* ». Udendo questo giudizio, uno degli invitati, che fino allora non aveva ancora aperto bocca, esclamò: « Generale, voi siete davvero un grand'uomo! ».

La stessa ammirazione profonda era da molti nutrita per il cancelliere di ferro. Ne può dare un esempio questo aneddoto su di lui, analogo al precedente. M. de Iherig, professore all'Università di Gottinga, era stato incaricato nel 1885 di consegnare a Bismarck un diploma di dottore in diritto. L'uomo che aveva proclamato il principio: « La forza prima del diritto » aveva, almeno in Germania, titoli eccezionali al suo disinteresse di tal natura. A quest'onore il primo ministro non poteva dispensarsi dal rispondere con un invito a pranzo. Uscendo dal ricevimento, M. de Iherig compilò un resoconto completo di tutti i discorsi che aveva udito da Bismarck. La *Deutsche Rundschau* pubblicò ora questo curioso documento storico, ovvero fra le carte dell'eccellente professore. E' interessante constatare fino a qual punto arrivi l'entusiasmo dimostrato dal valente sfarzosamente per le più insignificanti chiacchiere di tavola, che diventano oracoli dal momento che sono passate per la bocca del principe di Bismarck. « Il cancelliere disse ai suoi invitati — scrive M. de Iherig: — Io credo che in tutta la sua vita un uomo non può senza sito danno fumare ventimila sigari e bere duemila bottiglie di *champagne*. — Io mi permisi di fargli osservare che ben poche persone disponevano di mezzi sufficienti per comperare una sì grande quantità di bottiglie di *champagne* e di sigari, i cui prezzo rappresenterebbe una fortuna.

Ma che dite voi? — replicò il cancelliere. — Nella mia carriera diplomatica io ho bevuto quasi tutti i giorni due bottiglie di *champagne* a colazione; calcolate il totale nel corso di una vita — Bismarck, io ne convinsi dopo averci riflettuto, aveva ragione — aggiunse nello stesso tono il cancelliere: — anzi egli era forse rimasto al disotto della verità, portando al diecimila bottiglie (molto il fumatore apposito stato che ha fatto il viaggio da Francoforte a Berlino col sigaro sempre acceso deve certo aver fumato dunque la sua vita durante ventimila sigari ». E dunque stabilito Bismarck durante la sua lunga carriera ha fumato più di centomila sigari e bevuto poi di diecimila bottiglie di *champagne*. Che anima! Che genio! Che fumatore! Che bevitore!

La grave disgrazia di un contadino.

Ci telegrafano da Bosco Arezzo, 29, ore 20:

Stamattina il contadino Paolo Lanza, d'anni 39, mentre stava ripulendo una arma ripida lasciò cadere la fucilata Nord, prigionata e caddero riverso, battendo la testa sulle solaie.

Il dott. Maggi, accorso giudicò il caso disperato. E' da notare che un mese dopo la morte era percossa dal lutto.

Catastrofe automobilistica
presso Aquino.
Il comm. Amodio ucciso - Tre altre persone ferite

Napoli, 29, ore 24.

Giunge notizia di un grave disastro automobilistico avvenuto sulla linea Napoli-Roma, verso le 15.

Ecco le notizie che sono pervenute fino a questo momento alla prefettura di Napoli. Il comm. Nicola Amodio di circa 55 anni nativo della Basilicata, dove è consigliere provinciale, sindaco di Polleno Trozia, dimorante a Napoli, dove gode moltissime simpatie, lunedì a mezzogiorno, con la sua automobile partì per una gita a Roma. Gli furono compagni nella gita, che si annunciava lieta, la moglie, signora Teresa Buonincontri, di circa 45 anni ed il figlio Pasquale di anni 22. Seguiva in un'altra automobile il signor Del Sordo con la sua signora, legati alla famiglia Amodio da stretti vincoli di amicizia. Stamane provvedendo per tempo si sono messi con l'automobile da Roma per fare ritorno a Napoli. L'automobile filava sulla strada provinciale quando per un incidente improvviso, a poca distanza dal paese di Aquino, che trovasi nel circondario di Sora, ai confini della Terra di Lavoro, la vettura del comm. Amodio si è capovolta: tutti quelli che in essa si trovavano sono rimasti sotto la macchina. Alcuni contadini che si trovavano in quei dintorni sono accorsi in aiuto. La macchina è stata da essi rimessa: il comm. Amodio, la sua signora e suo figlio sono stati vacuati meritevoli e poco dopo cessarono di vivere.

Pare che l'automobile del signor Del Sordo, che seguiva a precipizio corsa a poca distanza, l'automobile del comm. Amodio, non potendo frenare la corsa vertiginosa, sia andato a battere sulla macchina rovesciata dell'Amodio e che quindi l'equipaggio della seconda macchina sia stato anche esso ferito.

La disgrazia è avvenuta alle 15. Il sindaco signor Pelagallo ha comunicato alla nostra prefettura la notizia, perchè ne fosse dato avviso ai parenti. Il capo gabinetto del prefetto si è recato a casi dell'Amodio in via Broggio n. 3, ma in casa non era rimasto alcuno, avendo tutta la famiglia preso parte alla gita in automobile.

Napoli, 30, ore 2.

Le ultime notizie giunte dal posto della catastrofe dicono che, contrariamente a quanto si era detto dapprima, finora non è morto che il comm. Amodio: il figlio suo Pasquale è però gravemente ferito; l'avvocato Mazza, che stava con loro nell'automobile, è pure ferito, ma leggermente.

Lo *chauffeur* ha riportato soltanto lievi contusioni al labbro.

Della famiglia del Sordo nessuno sarebbe ferito.

Incidente automobilistico ad un colonnello

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 0,25:

Il cav. Italo Ressi, colonnello, comandante il 12.o cavalleria « Saluzzo », qui di stanza, tornava oggi da Parma, guidando la sua automobile, sulla quale trovavansi anche due signorine, una di 20 anni e l'altra di 18. Presso Lavino, sulla via Emilia, una ruota uscì dall'asse, e l'automobile ribaltò: il colonnello e le due sue figlie riportarono leggere ferite al capo.

Suicida a bordo in alto mare.

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 24:

Stamane, proveniente da New York, è giunto al nostro porto il piroscafo francese *Germania*. Non appena il vapore fu attraccato alla banchina, il comandante ed il tenente medico commissario Alfredo Luzzatti si sono recati agli uffici della Capitaneria del porto per la consegna dei giornali di bordo. Il comandante ha quindi denunciato all'Autorità marittima il suicidio di un passeggiero. Nel pomeriggio del giorno 25 ottobre il piroscafo si trovava in vista della punta di Gibilterra. A bordo i passeggieri erano a pranzo, sorvegliati dal tenente commissario Luzzatti. Ad un tratto una sorda detonazione echeggiò al ponte di prua; tutti rimasero sorpresi; una voce sola gridava: *Aiuto!* Era un marinaio che chiamava al soccorso. Il primo ad accorrere fu il tenente commissario Luzzatti, seguito poco dopo dal secondo ufficiale di bordo, che faceva il suo turno di ronda sulla passeralla.

Sul ponte di prua un uomo giaceva disteso sul tavolato, senza dare segno di vita. Il tenente Luzzatti fece sollevare il suicida: dalla tempia destra un rivolo di sangue scorreva lento sulle guancie, arrossando la camicia. Più lontano si vedeva una piccola rivoltella. Il suicida fu portato nella sua cabina, ma ogni cura del dottore tenente Luzzatti fu inutile. Egli non potè profferire parola e spirò tra la costernazione di tutti. Il suicida era il signor Giuseppe Alaro, calabrese, che faceva ritorno in Italia. Nelle tasche della sua giacca fu trovata un laconico biglietto: « Spedite la mia roba alla signora Rosalia Alcaro, Catanzaro ». Niente che potesse spiegare le ragioni del suicidio.

Il cadavere venne esposto per tutta la notte e alcune contadine, genuflesse, pregarono per il povero morto. Più tardi il cadavere fu raccolto in un sacco, con pochi maglie di catena, e venne gettato in mare, tra la commozione di quanti si trovavano presenti alla triste scena.

Tragica fine di un macchinista.

Ci telegrafano da Vicenza, 29, ore 24:

Alle ore 22,30, mentre il treno di Venezia stava per entrare nella stazione, il macchinista Lang Edoardo, di anni 28, di Verona, sporgendosi inavvertentemente mentre la macchina aveva già imboccato la galleria di Santa Libera, battè violentemente il capo contro l'arcata, riportando la frattura del cranio. Poco dopo i suoi compagni accorsi lo trovarono moribondo, in un lago di sangue.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da **Roma**, 29, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — Giovene, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa per infermità a tutto agosto 1900, temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, è confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi.

Cancellieri e Segretari — Cerasio, già alunno gratuito al Tribunale di Asti, già nominato alunno di seconda classe, è invece nominato alunno di seconda classe presso la R. Procura del Tribunale d'Ivrea — Palumbo, alunno di seconda classe presso la R. Procura del Tribunale di Biella, è per sua domanda, trasferito alla Cancelleria del Tribunale di Asti — Gioda Luigi, già alunno gratuito alla Cancelleria del Tribunale di Biella, già nominato alunno di seconda classe presso la R. Procura del Tribunale di Ivrea, non ha ancora preso possesso, è nominato alunno di seconda classe alla R. Procura del Tribunale di Biella — Beltrami, cancelliere alla Pretura di Mussotto, è trasferito alla Pretura di Varallo — Ferraris, alunno di seconda classe presso il Tribunale di Torino, in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi, è richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale di Torino — Favaro, cancelliere alla Pretura di Mondovì, è collocato a riposo per anzianità.

Culti — In virtù del R. Patronato è accettata la nomina alla parrocchia di San Jacopo alla Sambuca, nel Comune di Tavarnelle — Verne rimane il R. Exequatur alla Bolla pontificia nominante il sacerdote Ugo al Benedetto parrocchiale di Sant'Egidio in Bologna.

Concorsi — Il medesimo *Bollettino* pubblica infine un elenco numerato di col quale si indice un concorso per esami tenue e gratuito a 14 posti di cadetto nel reggimento speciale aggiunto di ultima classe.

Giornali e riviste

Un americano, il signor Giornin Carbarine, di Jersey City, ha fatto un manifesto per incoraggiare l'aviazione, perchè vede nello sviluppo di questo stesso di incamminare la possibilità di sottrarre l'umanità ai numerosi accidenti della strada. E ben previdente e generoso l'americano. Egli è soprattutto preoccupato dei pericoli che presentano ad ogni canto gli automobili, perchè ha corso più volte il rischio d'esser schiacciato da queste macchine infernali, per le quali ha un odio senza rimedio. Per ciò dunque confida l'automobilismo i bravi americano vuole contribuire allo sviluppo dell'evoluzione ed ha legato la maggior parte della sua fortuna — cioè un milione di dollari, pari a cinque milioni di lire italiane, al costruttore dell'aeroplano o del dirigibile più perfetto al momento della sua morte. E poi che si parla di mecenati dell'aviazione è anche interessante ricordare gli antecedenti. Non è da pochi anni solo che l'uomo ha cercato di levarsi in aria. Ma gli aviatori hanno preceduto gli aeronauti e l'aeroplano è stato inventato prima del pallone. Una delle più naturale macchine da volare fu sperimentata il 1678 da un certo Besnier de Sablé. L'ordigno era costituito da due bastoni portati su un *chassis* di tela che si adattava sulle spalle. L'apparecchio non posso dai piedi e dalle mani. L'inventore si slanciò prima dall'alto di una scalinata, poi da una finestra di un *rez-de-chaussée* e finalmente da un terzo piano. Cadde in ogni modo pericolosamente senza gravi danni. Quando furono pronunciati i voti, gli americani pensarono subito di adattarne il procedimento alle macchine da volare. Idrofughe e cilindriche ebbero l'idea di legare insieme molti palloni, dove avevano collocato una gabbia, in cui erano stati chiusi molti animali. E siccome l'esperimento era riuscito, un falegname esperto ed esercitato nelle gabbie si levò per ringraziarne meriti. Un'altra volta si attaccarono alla navicella quarantasette piccoli palloncini: il fanciullo il quale provava coll'« invenzione » degli aviatori, il mezzo di guadagnare delle grosse somme, prese posto nell'apparecchio. Giunto all'altezza di circa cento metri in colto dalla paura. Come gli era stato consigliato, tagliò molti palloncini a colpi di coltello, ma l'equilibrio si ruppe e l'ordigno precipitò. L'aeronauta cadde nello spazio. Fu fortunato. Si ebbe solo un braccio rotto.

***

Grazie al regime costituzionale in Russia e alla pubblicazione del bilancio nei suoi dettagli, si può ora conoscere con precisione gli onorari dei funzionari russi. Questa è una novità per l'impero degli zar. Il bilancio per l'anno 1900 rivela che i *ministeriali* più elevati spettano agli ambasciatori di Russia a Parigi, Londra, Vienna e Costantinopoli. Ognuno riceve 200,000 franchi. Per contro l'ambasciatore a Berlino riceve solo 150,000 franchi e quello di Roma 120,000.

Il presidente del Consiglio, Sialypine, percepisce 30,000 franchi, il ministro dell'istruzione pubblica 50,000, mentre gli altri membri del gabinetto non hanno che 48,000 franchi. I sotto-segretari di Stato ricevono da 25,000 a 27,000 franchi. Un fatto è notevole: l'onorario del procuratore generale del Santo Sinodo (capo del Consiglio superiore della Chiesa russa) sorpassa di 2,000 franchi l'appointement di Sipyline e raggiunge i 52,000 franchi. Molti governatori di provincia sono ancora meglio pagati. Per esempio il conte Voronzeff-Dachkoff ha un onorario di 162,000 franchi.

***

Il prof. Harvis H. Wilder, il direttore del museo zoologico dell'università Smith, annuncia che egli è riuscito, mediante una debole soluzione di potassa caustica, di ringiovanire le mammole completamente rattrappite al sopraggiungere del cattivo tempo. Il succo avrebbe così compiuto che il povero fiorellino con prestezza i lineamenti e perfino le malattie della pelle. Il prof. Wilder fece il suo primo esperimento col corpo disseccato di una rana che egli aveva tenuto più di un anno nel suo laboratorio. L'involucro corneo parve informe in messo in un recipiente con una soluzione di potassa caustica, ed il mutato segnente il corpo della rana malacriatura sulla superficie del liquido, avendo l'aspetto di una rana viva, coi colori smaltati. Più tardi lo scienziato fece i suoi esperimenti con delle mammole. Le mammole di un vaso e di una donna che provenivano da una caverna di Utha del San Salvatore in questo modo quasi fecero risorgere a vita apparente. Sulla testa di un'altra mammola, che fu esposta all'influenza del liquido comparve sopra il sopraccielio destro una escrescenza in rilievo e in mezzo alla fronte si sviluppasse chiaramente un vecchio tumorello.

***

Parigi, che sola fra le città del mondo, ha fischiato il *Tannhäuser*, che ha organizzato una sommossa contro la prima del *Lohengrin*, si commuove, per quanto in ritardo, al genio wagneriano. Da anni ed anni le opere del Wagner correvano tutti i teatri dell'Europa e dell'America. Parigi è stata l'ultima a conoscere l'*Olandese*, i *Maestri Cantori*, *Le Walchirie*, *Sergfried*, ieri sera appena ella ha scoperto il *Crepuscolo degli dei*. Ignora ancora e ignorerà forse per qualche anno l'*Oro del Reno*. Ma i giornalisti parigini non dubitano di nulla. E se che hanno diffuso l'inattendibile notizia che il Puccini voleva dare all'impresa il far conoscere personalmente parecchie persone che, essa pure, furono soddisfatte della cura delle Pillole Pink ».

Da anni, leggete quasi ogni giorno in questo giornale attestati di guarigione rilasciati alle Pillole Pink. Supponiamo che abbiate notato che questi attestati sono sempre nuovi, menzionando sempre completamente il nome, l'indirizzo della persona guarita, di cui si dà anche il ritratto, che infine, tutti i mezzi di controllo vengono forniti. Le Pillole Pink sono un medicamento scientifico del più valutati. Esse non danno mai disillusioni, e il nostro più grande desiderio sarebbe di vedere i malati farne la prova, tanto siamo persuasi che, sollevati fin dalla prima scatola, essi continuerebbero specialmente la cura e sarebbero rapidamente guariti.

Teniamo a far notare tuttavia che le Pillole Pink non sono un rimedio per tutti i mali. Guariscono soltanto parecchie malattie, le quali, in apparenza solamente, differiscono, mentre poi hanno una somiglianza certa di origine. Queste malattie sono: l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, i dolori che derivano dalla cattiva composizione del sangue e dalla sua povertà.

Le Pillole Pink guariscono altresì, in virtù della loro potente azione sul sistema nervoso, le spossamento nervoso, le nevralgie, la nevrastenia.

Le Pillole Pink si trovano dovunque e al deposito A. Morenda, 6, via Arsenio, Milano, l. 3,50 la scatola, l. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* ad ogni domanda di consulto.

IL DIABETE

la ioruncolosi, l'uricemia, l'obesità, le affezioni della pelle e dello stomaco guariscono con il

" FERMENTIN "

(da non confondersi con i fermenti d'uva)

che è il miglior preparato di zimoterapia.

Trovasi nelle principali farmacie del Regno e nei depositi in Milano: via Torino, 2; Roma: Pozzo delle Cornacchie, 82.

Opuscolo di 60 pagine si spedisce *gratis* a richiesta. 26580

Società Anonima Ambrosio - Torino
Via Santa Teresa, 6
ESPOSIZIONE
Compassi
e Strumenti Geodetici
26569

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittorio, 32-B MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il **nuovo ricchissimo Campionario Invernale** assortito delle ultime Novità. 26296
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi uni di fabbrica — Doni e Premi.

"NATIONAL,,

REATI E PENE

Il processo per calunnia contro un soldato.

(Tribunale militare di Torino).

La sentenza dalla Commissione d'inchiesta presso il tribunale militare narrava:

Brunini Nicola di Giuseppe, nato il 29 luglio 1886 a Maida, possidente, coniu., analfabeta, soldato nel 53.o reggimento fanteria. Denunziato per imputato di carteggio, dal 31 luglio 1908, reni divo, è imputato di calunnia (art. 175 del Codice penale per l'Esercito), perchè in Vercelli, con due distinti rapporti, l'uno in data 25, e l'altro in data 26 maggio 1908 diretti al Comando del 53.o reggimento fanteria, a duecento di successo e superiore trascendente, affermava che il capitano medico dott. Pellerino Andrea, mentre egli trovavasi degente in osservazione presso l'ospedale militare di Novara, nel giorno 11 maggio 1908 e durante la visita pomeridiana in camerata, lo colpiva con due pugni alla testa, dicendogli di stimasi e restare in sala di medicazione, ove giunto e nuovamente venutogli presenta nuova visita, il detto capitano lo colpiva ancora con due pugni alle spalle, rimandandolo quindi nella propria camerata ove poi con più arrivava del suo stato di salute.

Ritenuto che dai documenti in atti, dai numerosi esami testimoniali assunti, resulta ampiamente confermato che i fatti specificatamente dal Brunini narrati al carteggio stesso Pellerino nei due rapporti in data 25 e 26 maggio 1908, debbano ritenersi inesistenti, dappoichè la parte negativa del nominato capitano Pellerino, nessuno tra i tanti testi escussi, e nemmeno quelli militari del Brunini in opposizione allo asserito suo, ha potuto dichiarare d'aver visto il capitano Pellerino colpire con pugni il Brunini.

Che così stando le cose, non pare restare dubbio alcuno, che il Brunini nel fatto dei suddetti rapporti contenenti a carico del capitano Pellerino indicazioni di fatti che se fossero stati sia dalla minuziosa inchiesta preliminare approfondente eseguita, sia dalla istruttoria in esame, ricognosciuti rispondenti a verità, avrebbero di necessità condotto ad un giudizio per abuso d'autorità nei riguardi del detto capitano; ed è pure responsabile del reato di calunnia perchè evidentemente esso, al momento in cui stendeva e presentava i rapporti, sapeva e riconosceva che quanto affermava siccome contenuto dal Pellerino era in contraddizione alla realtà delle cose; mentre d'altra parte, dal complesso delle lunghe processuali, si ha sufficiente ragione per ritenere che la falsa denunzia del Brunini contro il capitano Pellerino è originata dal timore che esso Brunini nutriva contro dello ufficiale medico che non aveva potuto riconoscere affetto da quella infermità che egli adesivo e che, a suo modo di vedere, avrebbe dovuto farlo esonerare dal servizio militare e dal mare carriera non un simulatore — necessario allora è che fare con un simulatore — necessario alla vista di lui — simile timore che è del resto nulla giustificato del capitano Pellerini ma che non arriva a tale segno da potersi dire che costituisca un inattenuamento vero e proprio.

Che a nulla vale per liberare il Brunini dalla enorme responsabilità penale, se egli nel suo interrogatorio giustificò in poi dichiarato di non credere che i suoi rapporti contenessero asserzioni dal capitano Pellerino stimati stati da questi detti con interessamento di lucri del male, mentre tutto perchè il tanto di calunnia ora più nel fatto quando esso tiranni lasciarono riferire — con gli antidetti rapporti a dal nuovo Pellerino di lamentare al giornale, d'essere stato percosso — specificando come — dal predetto capitano — ed inoltre perchè è opportuno osservare che nello stesso tempo in cui esso Brunini dichiarava nel suo interrogatorio accennato nanzi all'ufficio d'istruzione di non ritenere che le vie di fatto comunicate verso di lui dal Pellerino fossero determinate dalla volontà di fargli del male, lui poi detto: « con le mani chiuse a pugno mi diede con rabbia due spinte colpendomi alla testa e precisamente un pugno sulla nuca ed un altro sopra l'orecchio destro »; e poscia aggiungeva: « e poi pugni misi mi colpì nell'identica maniera già narrata, sopra due volte sulle spalle, soggiungendo... ed... » ciò che distruggerebbe completamente l'asserzione sua, ma che se pertesse non fossero stato inflitto a scopo e con intenzione di fargli del male;

Che dovendo pertanto il Brunini essere rinviato dinanzi questo tribunale competente per disposizione del reato di calunnia come sopra elevato e punito dagli articoli 175 e seguenti del Codice penale per l'Esercito, sono pure in questo tribunale (per l'art. 5o detto Codice), la competenza a conoscere del merito della imputazione allo stesso Brunini fatta per reato di diserzione semplice commesso col non essersi presentato in tempo debito alla chiamata alle armi della sua classe e categoria prorogatagli perchè all'estero, sino al 31 marzo 1907 e per la quale venne iniziata con declaratoria della Commissione d'inchiesta presso il tribunale militare di Bari in data 11 maggio 1908;

Osservato che le norme a disciplina addotte in proposito dal Brunini non sono tali che possano valere a sminuirlo dalla responsabilità incontrata nel fatto di non essersi presentato nei detati termini all'autorità militare non risultando invero ch'egli sia stato in comunicazioni tali che non gli consentissero la via scelta di ottemperare tempestivamente all'obbligo fattogli.

Se così stanno le cose, non pare restare dubbio alcuno, essi movimento... Ma in somma a lunga discussione il Brunini venne assolto.

Presidente colonnello Bronzuttini; P. M. ten. Pelellieri; segretario interprete Giuliano; difensore avv. Danno.

Nel vicolo dei " Tre quartini „

(Tribunale Penale di Torino — 29 ottobre).

Pochi conoscevano questa viuzza, che pure è nel cuore di Torino; pochissimi avranno saputo di un certo qual albergo, in cui insegna si protendeva, un poco prepotente, nella piccola strada: tre merli che si fecero in tre di loro; forse per indicare che in quel luogo appunto qualche..... merlo poteva essere spennacchiato.

Perchè lì poteva trovare facile ricetto qualcuno che avesse trovato lì, a due passi, dove abbonda, una gaia compagnia, la cosa doveva essere sbrigata in breve, si comprende, perchè « I tre merli » non abbondano di camere: tre in tutto; ma per i frettolosi, o per qualche amante cauto o timorato o timido, era una risorsa: i merli non contavano nè...

Per troppo, non altrettanto cauto lo fu il padrone, Finello Cesare. Questi chiuse un occhio quando gli avventori suoi, nella rapida vicenda, si presentavano con delle..... veneri, vagantisi, ma troppo tenerelle. La legge protegge la minore età e combatte la prostituzione precoce, dove vi può arrivare, e comprende, o dove la cosa è un poco clamorosa e appariscente. Così una notte la Questura ordinò una visita in quello sperduto albergo del libero scambio, perchè erano stanti a quelle Autorità ancora denunciati alberanti, lo mandato.

Le guardie rinvennero nelle camere due ragazze minorenni: l'una di 16, l'altra di 18 anni. Entrambe da un pezzo frequentavano quell'albergo, per quanto il Finello vi si fosse installato da solo sei mesi: e tutte e due erano sviluppatissime e prestanti, e quella sotto, una delle ragazze era assisa al suo olimpo con un genuale colloro delle muse indigene: e furono così disturbati, ed interrogato anche lui, il poeta.

Il Finello, a cui esso la sua persona di servire, che appresiava il fumo alle coppe numerose, indicava la stanza e ne sedeva le... non lauti mancie, furono tradotti in Questura, responsabili di lenocinio: per questo titolo di reato furono denunciati all'Autorità giudiziaria e processati.

La Questura aveva riferito quel caso come gravissimo ed impressionante: altrimenti gravi furono le risultanze processuali. Il Tribunale non fu severo nella pena, e condannò il Finello a nove mesi di reclusione, la persona di servizio, quale complice, a tre mesi, beneficiando però quest'ultima della legge del perdono.

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: Pola; difensori: avvocati Abrano Levi e C. A. Damiani; cancelliere Lucito.

L'assoluzione di un giornale.

Ci telefonano da Sassari, 29, ore 17.50:

Al Tribunale penale si svolse un processo contro il gerente del giornale satirico *Il Pandi*, imputato di contravvenzione all'editto sulla stampa, per non avere depositato in tempo i prescritti documenti. Si trattava di una piccola sanfatura che svanì in pubblico dibattimento avendo il tribunale assolto il gerente. Gerolamo Pensa, malgrado che il pubblico ministero avesse chiesto due mesi di detenzione e 100 lire di multa. Difendeva l'avvocato Andrea D'Andrea. Tra i testimoni citati, e che videro svanire l'accusa, vi fu l'on. Davide Chiesa.

Un'elegante questione di diritto discussa al Tribunale Penale di Biella

L'ultima parola alla Corte di Cassazione

Biella, 28, ore 20.

Bernardino Rider è uno dei tanti che secondo le disposizioni vigenti, trattano cause per conto di terzi in Pretura ed in Conciliatura. E se per queste le attribuzioni sono ben determinate, il modo di cui possano e devono frequentarsi è invece molto discusso. Avvocati, verso non sono. Non sono *procuratori*, perchè questo è titolo accademico rilasciato dalle Università, il che nessuno costoro non hanno mai voluto. Come chiamarli, dunque? Il dialetto locale li ha ben definiti: *procuratori pigliatutto*. I piemontesi sono più espressivi: *procuratori di mercato*.

Successe adunque che questo Rider, dopo essersi ultimato *procuratore abilitato* al giro locale consueto, un melanconico giorno, improvvisamente, fece fare un timbro, chiamandosi semplicemente « procuratore ». Ma avevo fatti i conti senza un egregio avvocato, Vittorio Oliveri, procuratore vero, insegnato del grado accademico, il quale, colto al varco il Rider, lo citò dinanzi a pretore e si costituì Parte civile. L'avv. Oliveri aveva, nelle sue elucubrazioni, acquerio che il solo titolo che l'ignoto Rider poteva stoccare suonava: « abilitato al patrocinio dinanzi alle Preture ».

In quindici una legione di veri avvocati sfoggiò sapienza giuridica in gran copia in favore di un solo dei loro simili sconosciuti, e numerosa giurisprudenza venne esumata e sfoderata dinanzi al magistrato. Il pretore aveva condannato il Rider a 10 lire d'ammenda per quel famoso articolo del Codice penale che contempla e punisce chiunque abusi di titolo. Rider appellò in Tribunale, e le Parti comparvero più fortemente armate d'ogni sorta d'argomentazioni. In quell'ulteriore memorabile i più fantastici appellativi furono rivocati: *figuratore legale, procuratore legale, patrocinatore abilitato, abilitato al patrocinio*.

Il Tribunale, in tanta incertezza della giurisprudenza, applicò la massima: *in dubio pro reo*, ed assolse per l'atto il Rider. Ma l'ultima parola in merito non è pronunciata ancora. Sull'argomento, interessantissimo per chi si occupa di casi legali, il P. M. si è appellato alla Corte di Cassazione.

Vendette sarde.
L'assassinio di un possidente
Una ottantenne fra gli imputati.

Corte d'Assise di Sassari.

Sassari, 29 ottobre.

Avanti la nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Elisio Marciante, è cominciato un processo, che suscita il più vivo interesse del pubblico, non solo per la natura dei fatti che gli diedero origine, ma anche perchè in principale accusata è una vecchia di circa ottant'anni, certa Margherita Pileri, facoltosa possidente, la quale è chiamata a rispondere di mandato di omicidio. Oltre la Pileri, sono comparsi, quali presunti esecutori del delitto, altri tre pastori galluresi, certi Matteo Dejana, cognato del indiziato mandante, Battista Dejana, nipote della Pileri e Gavino Dejana.

Il fatto si svolse nel mattino del 9 aprile 1903 in Galiura e precisamente nel territorio del comune di Tarranova Pausania, in contrada Pedras Fritas. La versione dell'accusa è la seguente:

Il possidente Sebastiano Spano si recava in campagna allorchè fu fatto segno a tre fucilate, esplose contemporaneamente, a breve distanza, da una macchia, fiancheggiante la strada. Lo Spano rimase ucciso all'istante, nè potè perciò indicare gli assassini, che l'accusa ritiene siano gli attuali accusati, i quali avrebbero consumato l'assassinio, per mandato della Pileri, mediante compenso di una determinata somma. La causale del delitto sarebbe da ricercarsi in antichi rancori, esistenti fra la vecchia Pileri e l'ucciso, proprietario di due fondi limitrofi per questioni di confini e per danneggiamenti sofferti dalla Pileri.

Il processo è semplicemente indiziario, nè l'autorità inquirente potè raccogliere indizi abbastanza gravi, fra cui quello di favore degli accusati, secondo le asserzioni di certo Calcina, il quale fu arrestato, come presunto autore, prima degli attuali imputati, e poi rilasciato, invitato lo stesso Calcina a unirsi a lui per compiere il delitto.

L'interrogatorio degli accusati riuscì assai interessante. Essi si protestarono innocenti e si dissero vittime delle persecuzioni dei nemici.

Il processo occuperà molte udienze dovendosi esaminare oltre cenlecinquanta testimoni. Siedono alla difesa numerosi avvocati. La famiglia della vittima si è costituita parte civile.

Un nuovo diario della De Browne.

Civitavecchia, 29, ore 21.

E' stato prodotto dalla P. C. al processo Caffarello, un diario scritto inedito di Maria De Browne che va dal 29 dic. 1905 al 10 gennaio 1906. Ella ci si rivela in questo diario sotto come una brava donna di famiglia, tutta dedita alle faccende domestiche, amante della pace, che cerca allontanare ai lavori, articoli da giornali, interessata agli affari di lui, mite, ingenua e sopratutto senza vanità, senza orgoglio, senza ribellioni, senza impulsi, senza pretensioni, senza orgoglio, in perfetto accordo col marito e colla propria posizione sociale in un punto del diario, circa la giornata del 29 dicembre, si trova registrato inconsciamente l'episodio di un diverbio coniugale, cui fa seguito una espressione di amaro sconforto.

Poi alle marito è venuto, fu tale colazione, e abbiamo avuto una forte disputa. Ho in tale occasione la sua che ho ben paura di essere arrivata al punto di finirlo presto. Non ne posso più. Ma dopo il diario continua nella sua esposizione cifrata ed incolore e la portata e certa ed il senso vero di quella espressione lasciata di sconforto e di dolore, sfuggono e si confondono nella calma imperturbata delle annotazioni successive. E' perciò principalmente che i rappresentanti della Parte Civile hanno voluto questo documento, per dimostrare cioè che questa donna aveva delle buone qualità, le quali se ben coltivate e assecondate avrebbero potuto fare di lei una buona moglie e trasformarne la esistenza in tutta una delicata e bella espressione di femminilità.

La condanna del capitano Tornielli confermata in appello.

Ci telefonano da Spezia, 29, ore 23:

Oggi al Tribunale di Sarzana si è discusso l'appello interposto dal capitano di corvetta della regia marina Tornielli Vittorio, nativo di Torino, contro la sentenza del pretore del primo mandamento di Spezia nella causa promossa dal capo-fanale della regia marina Vianello. Allora, come è noto, il Tornielli venne condannato per lesioni ad una multa ed a 300 lire di danni. Nonostante che il capitano Tornielli avesse ricorso dall'appello interposto, il Tribunale confermava in tutte le sue parti la sentenza appellata e condannò il capitano Tornielli nella maggior somma di lire 365 per spese di rappresentanza a favore del Vianello che si era costituito Parte Civile. Venne commutato da parte dei patroni del Vianello al Tribunale un opuscolo sulla vertenza intitolato: « Per la verità ».

Per tentata corruzione di carabinieri.

(Tribunale di Susa).

Ci telefonano da Susa, 29, ore 20:

Certo Giacomelli Gaspare, possidente in Valle di Susa, ebbe la infelice idea, per salvare da una contravvenzione, di proteggere con i carabinieri che lo avevano sorpreso in contravvenzione. L'accusa credette di giudicare il tentativo di salvarsi con un mandato corruttivo contravvenzionale, ma invece si trattava semplicemente di corruzione. I carabinieri, messo a dura prova, resistettero lungamente alle offerte, finchè il contravventore pensò bene di aumentare di cento lire, ritenendo che queste avrebbero avuto maggiore fortuna.

Il Giacomelli, interrogato, confessò l'inganno ma stratagemma, e il Tribunale lo condannò a due mesi e quindici giorni di reclusione, concedendogli però l'applicazione della legge del perdono.

Difesa: avv. E. Mellard, di Torino; P. M.: avvocato Barbero; Presidente: avv. cav. Vernetti.

Perchè il procuratore Luchesi Palli ha lasciato il processo Cuocolo.

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 24:

Pare che il procuratore generale Luchesi Palli si sia allontanato dal processo Cuocolo per ragione di indole personale, poichè in questi ultimi tempi è stato invocato come teste un suo stretto congiunto. In tale modo ne deriva una condizione di incompatibilità dell'egregio magistrato, il quale, per queste ragioni, forse ha dovuto allontanarsi dal processo.

Arti e Scienze

I propositi della Società teatrale internazionale

Il conte Di San Martino, presidente del Consiglio di amministrazione della Società teatrale internazionale recentemente costituitasi, è stato intervistato da un redattore della Vita intorno all'azione che questa Società si propone di svolgere. Dopo aver spiegato le origini e gli scopi della Società, il conte Di San Martino ha detto che lo scopo essenziale del programma che la Società teatrale internazionale si propone di realizzare è il coordinamento e la selezione dei varii spettacoli, cosa questa non facile ma rapida ad organizzarsi a causa delle condizioni differentissime dei diversi teatri in Italia, in cui si trovano teatri comunali, sociali, privati, sussidiati, non sussidiati, ecc. Quindi non si potranno certamente giudicare i risultati dell'opera della Società internazionale tanto dal suo sviluppo quanto da quello finanziario, se non dopo un certo tempo di esercizio. Ad ogni modo il lavoro procede con grande entusiasmo da tutte le parti.

Fra le cose di più immediata attuazione vi è l'impianto in Roma, già deliberato, di un *ufficio scenografico* che sarà regolato dall'impianto di una fabbrica che possa fornire tutto il materiale teatrale. L'impianto dell'*ufficio* è compreso nella trasformazione dei Cozzani. L'*ufficio scenografico* e la *fabbrica* di materiali teatrali saranno istituiti per servire ai principali difetti della messa in scena che si lamenta nei teatri italiani.

L'*Esodo* di Monicelli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Tommaso Monicelli ha letto ad Ojetti, Cairoli ecc., in Roma, il suo nuovo dramma in quattro atti: *L'Esodo*, che sarà rappresentato dalla Compagnia Calabresi-Severi nel mese prossimo al Manzoni di Milano. Dell'*Esodo* vi dicemmo già a suo tempo molte notizie. Ora vi possiamo dire che le parti principali saranno così distribuite: il vecchio patriota Salento sarà Oreste Calabresi; la figlia di lui, Mencia, sarà la signora Severi; l'altra figlia, Maria, la signora Sunogoli; Gaudino Salmi il Chiaromonte; Silvio Devara il Pellegrini; Oliviero Zambeletti il Rossi; Cesare Salento il Lago.

Il successo di un nuovo dramma.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 3:

Ieri sera la Compagnia de Sanctis recitò al teatro Garibaldi di Padova *I passeggeri*, nuovissimo dramma in tre atti di Guido Treves. Malgrado qualche imperfezione scenica, il dramma rivela un ingegno nuovo e fresco. I primi due atti furono molto applauditi; il terzo fu un po' freddo.

Due serate d'onore

Il primo attore della Compagnia Calabresi di questa sera al Rossini la sua recita d'onore con la commedia in tre atti di A. Soffredini *Bravo papà*, a cui farà seguito la farsa: *L'abbonato N. 13*.

— L'attrice Valentina Franceschi dà pure questa sera la sua recita d'onore al teatro Torinese con *Inganno* di Pietracqua.

Perchè la Germania ha riconosciuto Mulay Hafid

Berlino, 29, ore 24.

Il « Volk Burosu » pubblica: « La Germania autorizzerà il suo ministro a Tangeri a firmare la lettera del Corpo diplomatico di Tangeri a Mulay-Hafid, proposta dalla Francia e dalla Spagna, poichè questa lettera tien conto delle principali riserve fatte dalla Germania alle proposte della prima Nota franco-spagnuola. E' possibile, tuttavia, che se Hafid farà ancora obbiezioni alle condizioni posta al suo riconoscimento, contenute nel progetto di lettera, si impongano nuove trattative per tenere conto delle osservazioni di Hafid ».

L'imposta sul reddito alla Camera francese.

Parigi, 29, ore 23.

Nella seduta antimeridiana della Camera dei deputati, si continua la discussione dell'imposta sul reddito, nella parte riguardante i proventi agricoli. Approvasi, malgrado l'opposizione di Caillaux, un emendamento riguardante l'aumento della riduzione dell'imposta a favore dei piccoli contribuenti, ma si respinge con 367 voti contro 144, un altro emendamento combattuto da Caillaux, tendente ad esentare dall'imposta alcune categorie di piccoli fittavoli; su questo emendamento Caillaux pose la questione di fiducia.

Nella seduta pomeridiana il deputato Borrez, di destra, presenta una mozione tendente a punire di morte, come assassino, ogni omicida riconosciuto mallattore a istigatore, che abbia ucciso pel solo piacere di uccidere. L'oratore reclama l'urgenza che, secondo lui, significherà che la Camera desidera il mantenimento della pena di morte fino alla modificazione della legge attuale. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Briand dice che questo mezzo di conoscere il parere della Camera sulla pena di morte non è degno della Camera. Il ministro domanderà prossimamente la discussione dei progetti riguardanti tale questione.

Il coraggio di re Alfonso.

Madrid, 29, ore 24.

Secondo informazioni fornite dalla Polizia di Barcellona, i petardi scoppiati ieri, dovevano essere stati collocati nel luogo dell'esplosione il giorno della permanenza del Re e della Regina a Barcellona, malgrado le rigorose misure di sorveglianza prese per impedire qualsiasi attentato. Il Re Alfonso apprese a Saragozza la notizia dell'esplosione, e disse che era più che mai deciso a ritornare a Barcellona.

I funerali del card. Casanas.

Barcellona, 29, ore 2.

Si celebrarono oggi i funerali solenni al cardinale Casanas y Pages, ai quali parteciparono tutte le truppe della guarnigione. Il feretro era deposto sopra un cassone di artiglieria. I cordoni erano tenuti da alcuni alti ufficiali e dal clero delle diverse Parrocchie. Tutte le autorità civili e militari, Parlamentari, il Governatore, i Vescovi di Gerona, Urgel, Almeria, il Capitolo della cattedrale, gli ordini religiosi, gli alunni delle scuole, i seminaristi parteciparono al corteo. Dopo la cerimonia religiosa nella cattedrale, il feretro, accompagnato da tutte le autorità, fu deposto nella cripta, dove riposerà nella cattedrale.

Le elezioni politiche al Canadà

Ottawa, 30, ore 1.

Eccoci i risultati delle elezioni federali. Eletti 131 liberali, 81 conservatori. Mancano tre risultati. La Maggioranza è assicurata favorevole al Governo nella provincia di Quebec, che sono stati eletti 51 conservatori e 50 liberali.

CRONACA

Il Congresso degli italiani all'estero

L'arrivo dei congressisti

Ieri mattina, provenienti da Roma, sono arrivati col loro presidente, senatore De Martino, parecchi dei congressisti degli italiani all'estero.

Alla stazione di Porta Nuova si trovavano il sindaco senatore Frola, i senatori Bozzolo e Biscaretti, gli onorevoli Villa, Danco, Rosa e Albertini, il comm. Bianchi, del Comitato per l'Esposizione del 1911, il comm. Sacheri, il consigliere comunale Canvin, il conte Delfino Orsi, l'avv. Boyer, il cav. Rovetti, capogabinetto del sindaco, il cav. Bozzalla, il cav. Degiorgi e l'avv. Colla, della Camera di commercio, ecc.

La Banda municipale prestò all'arrivo dei congressisti servizio d'onore.

Dopo le presentazioni, questi si recarono ai rispettivi alberghi, per ritirarvi poco dopo alla seduta del Congresso.

La seduta inaugurale

Alle 11 i congressisti convennero nella sala di Palazzo Carignano per assistere alla seduta inaugurale, o, per meglio dire, di presentazione. Gli ospiti ebbero gli onori di casa dal sindaco nostro, senatore Frola, dall'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, dal comm. Bianchi, vice-presidente, dal deputato Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio. A tutti i convenuti furono offerti rinfreschi. Fra i presenti erano i senatori Carle, Ciamician, Bianchi, Biscaretti e deputati Ferraris di Celle, Danco, Rosa, Albertini, Rizzetti e Morpurgo (questi come membro della Commissione per la Mostra degli Italiani all'estero a Torino nel 1911); i consiglieri comunali Canvin, Bozzalla, Gaisser, i consiglieri camerali Peracchi ed Ottolenghi; i generali Carotti e Cerri, e molti altri membri delle varie Commissioni dell'Esposizione. Dopo di aver visitato le artistiche e ricche sale dell'appartamento dei Principi di Carignano, fu col vida la luce re Vittorio Emanuele II, i convenuti salirono nell'aula del Parlamento Subalpino. Non senza una viva commozione molti dei presenti valicarono la soglia della storica sala fra le cui pareti si maturarono i destini d'Italia. Al banco della presidenza salirono il senatore De Martino, presidente del Consesso, il senatore Frola, l'on. Villa ed il segretario del Congresso, avv. Valli, segretario generale dell'Istituto coloniale.

Subito dopo, il senatore De Martino dà la parola al sindaco nostro.

Il senatore Frola, con voce alta e vibrante, volge anzitutto un ringraziamento al Comitato organizzatore del Congresso, quindi ai congressisti, che, accogliendo l'iniziativa, si sono per la prima volta riuniti per studiare i problemi che interessano la vita italiana all'estero. « A voi tutti — esclama l'oratore — invio il saluto di Torino, di questa città alla quale tempi del risorgimento parve un mito, ebbero patriottico i fratelli d'Italia, ed oggi italianamente sente ed opera. Associando il nome di Roma a quello di Torino, — continua — voi avete compiuto un atto di patriottismo di cui vi siamo grati, e che noi interpretiamo altresì come un'approvazione ed un incoraggiamento all'opera che Torino si accinge a compiere per dimostrare una volta questa Italia nostra la fede nei molteplici rami dell'attività umana, ma altresì e soprattutto quanto possa e debba ancora compiere per rialzarsi i suoi alti destini nelle industrie, nei commerci, nella scienza, nella civiltà. In cima al nostro pensiero — conclude il senatore — sia quello della gloria d'Italia! »

Un lungo applauso fa eco alle brevi parole del nostro primo magistrato.

Si alza quindi il senatore De Martino, il quale, dopo un reverente cenno al lutto per la morte di Giuseppe Biancheri, saluta Torino. « Il primo Congresso degli italiani all'estero — dice — che si è aperto in Campidoglio, ha voluto chiudere i suoi lavori in questa città, che alle memorie sacre del passato conserva i germi e le speranze di un promettente avvenire. Per voi, o italiani dell'estero, che dopo un lungo esilio siete ritornati in patria, e che oggi siete qui entrati in quest'aula in cui hanno pensato ed operato i nostri maggiori, sarà specialmente memorando questo giorno. Il nostro Congresso costituisce un fatto nuovo nella vita d'Italia. Per la prima volta la voce dei nostri fratelli lontani è stata raccolta nei confini della patria, e un'opera nuova di solidarietà, di unione, di fratellanza si è così iniziata. Chiudendo i nostri lavori in questa Torino, terra di fatti e non di promesse, noi dobbiamo trarre l'augurio e mallevarne il proposito di costruire un edificio di solidarietà in cui possano trovare posto gli italiani sparsi in tutto il mondo. A voi, specialmente, fratelli d'oltre mare, affido il compimento di questo augurio. Portate nelle colonie l'eco di queste giornate, e fatevi apostoli e banditori del nuovo verbo di solidarietà uscito da questo nostro Congresso ».

Un altro prolungato applauso accoglie le parole dell'oratore.

Cessati gli applausi, il presidente scioglie la seduta, avvertendo che la presidenza della seduta pomeridiana sarà affidata all'on. Villa (*Approvazioni*).

I congressisti lasciano quindi l'aula per adunarsi alla colazione loro offerta nel *Ristorante Ligure*.

La colazione offerta dalla Camera di commercio

Alle ore 12.30, nel salone del *Ristorante Ligure*, ebbe luogo la colazione offerta ai congressisti dalla Camera di commercio di Torino. Le mense, riccamente adorne di fiori, facevano capo ad un'ampia tavola d'onore, posta ad un'estremità del salone.

Sulla balconata, che corre attorno alla sala, erano disposte altre tavole per i convitati e in un angolo era il palco dei due orchestrine, che vallegri coi suoi concenti tutto il banchetto.

Circa trecento persone presero posto alle simpatiche mense. Notavansi alla tavola d'onore l'on. Teofilo Rossi, il sen. De Martino, l'on. Frola, l'on. Villa, il comm. Bianchi, il conte Delfino Orsi, il comm. Cittadini, presidente del Comitato italiano di Buenos Aires, l'on. Sumbucceni, presidente del Circolo italiano di Londra, il comm. Fumagalli, della « Dante Alighieri » ed altri. Alle diverse tavole abbiamo notato: gli onorevoli Albertini, Danco, Ferraris di Carignano Sanga, il cav. Bocca, cav. Bosio, comm. Bozzolo, cav. Bonelli, cavaliere Boyer, conte di Parrachera, generale Cerri, comm. Sacheri, ing. cav. Montù, cav. Solari, presidente della Camera di commercio italiana di New York, cav. Traversino, direttore dell'ufficio stampa del Comitato per l'Esposizione del 1911.

Abbiamo inoltre notato: Giovanni Bracchetti, agente consolare a Buffalo; De Martini; cavaliere Torti; sac. Castelli, dottor Campodonico; cav. Vaccani, presidente del Circolo Italiano a Buenos Aires; prof. Parravicino, rappresentante della « Dante Alighieri » di San Paolo (Brasile); sig. Silvestri, della *Voce del Popolo* di Filadelfia (Stati Uniti), proveniente da Bulgaro; sig. Sanguinetti di Valparaiso (Cile); conte Schia, ecc.

Ecco le loro persone i rappresentanti delle seguenti località: Cairo, Trapani, Francia, Londra, Valparaiso, Cuffa, San Francisco, Berlino, Bologna, Sofia, Montevideo, San Paolo, Rosario, Santiago, New York, Filadelfia, Vienna, Parigi, Messina, Berna, Aosta, Havrone, Rio Janeiro, Santiago, Pernambuco, ecc.

Levati i brindisi allo *champagne*, due attestati importanti e ricercati per i nomi degli autori. Primo il dono l'on. Teofilo Rossi, che con amabilità grande diceva un saluto ai congressisti, i quali volleno che la loro riunione fosse un certo accordo di tutte le parti che l'Italia sparse per il vasto mondo. L'oratore legge un telegramma pervenutogli da parecchie delle Camere di commercio di Milano, salutando Torino. Augura che il Congresso riesca proficuo a rafforzare l'attenzione del governo sulla tutela degli italiani all'estero e sul sentimento dell'emigrazione; fa un elogio alla « Dante Alighieri », ed augurare che da questa sede possa essere diramato un saluto che giunga a tutti i nostri connazionali sparsi per il mondo. « Se poi — continua l'oratore — possa specialmente parlare di una Italia nostra, intesa in ogni altra attività, mentale e morale, di Torino. L'on. Rossi chiude con un caloroso augurio di prosperità all'Esposizione del 1911, nel nome di Torino sua Vittoria.

Vennero gli scambiati saluti, che sottolineano il discorso del presidente della Camera di commercio. Il sen. Frola, a nome della città di Torino, dà il benvenuto ai convenuti e rivolge calde espressioni di simpatia all'oratore precedente. Rossi ed al sen. De Martino.

Le parole del sindaco sono molto applaudite.

Il sen. De Martino, presidente del Congresso, ringrazia a Torino, nella sacra dell'Italiadità, e all'on. Villa, al quale viene fatta un'ovazione.

E' l'ontrario Villa, ora gli applausi, ad alcuni ringraziamenti. Egli parla dell'Esposizione, dice che organizzazione e a capo; parla delle opere pubbliche di Torino e del Piemonte; si augura che tutti gli enti interessati, e specialmente il Municipio di Torino, diano alla futura Esposizione il loro valido e generoso appoggio, e terminano inviando i presenti a fare alla salute del *Re tanghi applausi*.

Con le felicitazioni ed auguri mentre dell'onorevole Tommaso Villa la Rosa adunanza è terminata.

La riunione alla Camera di Commercio
Per una mostra del lavoro degli italiani all'estero in Torino nel 1911.

Alle 15.30 i congressisti si ritrovarono nella gran sala della Camera di commercio, per discutere il settimo tema del Congresso: *Studi relativi al progetto di una Mostra generale del lavoro degli italiani all'estero da tenersi nel 1911*. Presiede l'on. Villa, assistito dall'on. Danco, dal segretario Conte Alessandro, il quale comunica le numerose adesioni viene accolta da applausi) un saluto degli italiani che hanno compiuto ogni dove veri miracoli nell'arte, nelle scienze e nelle industrie.

Concludendo col dire che bisogna elevare col pensiero e colla mente il lavoro del nostro emigrante troppe volte maltrattato, il quale invece ha contribuito ad innalzare il livello materiale economico del paese in cui vive. Questa è opera non solo doverosa, ma è orgoglioso il riconoscere i meriti dei nostri operai all'estero (*applausi vivissimi*).

L'assemblea accoglie con un'entusiastica ovazione il discorso dell'on. Danco.

Aperta la discussione, prende la parola l'ex-deputato Gustavo Chiesa. Il quale rileva che in Italia si tengono in alto concetto le nostre colonie libere, mentre invece si fa un concetto negativo delle colonie di nostro dominio diretto, come l'Eritrea. Desidererebbe perciò che nella futura Esposizione sia riservato un posto speciale per le nostre colonie dirette. Non solo, ma desidererebbe che qui, in Torino, sorgesse pure una Mostra permanente di prodotti delle nostre colonie.

Il comm. Franzoni si preoccupa delle difficoltà che praticamente possono incontrare gli italiani nell'organizzare delle mostre collettive nazionali, simile da quelle del paese in cui vivono.

Si domanda se non sarebbe più pratico ammettere nei padiglioni delle singole nazioni una sezione riservata agli italiani residenti nelle nazioni stesse.

L'on. Sosia parla sui danni che per l'emigrazione ne risente la nostra agricoltura.

Il prof. Piccarolo raccomanda la penalità dei lavori. Rispondendo alle proposte di Chiesa, non si oppone al suo desiderio di avere uno speciale riguardo alle nostre colonie di dominio diretto; ma questo non deve risolversi in una menomazione del lavoro che gli italiani compiono nelle colonie libere; anzi si deve ricordare che la maggiore responsabilità del lavoro italiano all'estero fu compiuto nelle colonie libere.

Parlando poi del Brasile assicura che un grande e poderoso lavoro di penetrazione vanno compiendo in quella lontana parte dell'Americhe.

Il prof. Cossa, propone che a mezzo di un questionario mandato in tempo all'estero si provveda per la futura esposizione delle Carte in cui siano messe sinteticamente in rilievo i dati che riguardano i lavori degli italiani nei campi artistico-commerciale ed industriale.

Il signor Sola, presidente della Camera di commercio di New York, approva le parole del prof. Piccarolo circa la protezione dei lavori. Per sua parte promette che la colonia di New York prenderà parte non ultima alla futura Esposizione. (*Applausi*).

Il professore Da Cunha, rappresentante di Puerto Alegre, propone che siano invitate le Presidenze degli Stati del Sud-America a concorrere alle spese di trasporto degli espositori.

Il professore Parisarreco, rappresentante del Brasile, raccomanda che il lavoro di preparazione della Mostra sia fatto da italiani viventi in Italia e sia attivato uno scambio di prodotti fra l'Italia e le colonie.

De Silvestro, delegato della colonia di Tadelfia, chiama la attenzione dell'on. Danco ed ottiene la promessa dell'Istituto Coloniale il quale con il suo bollettino farà alla redenzione pro-ria italiana nel 1911.

L'oratore passa quindi a svolgere il suo ordine del giorno proponendo che sorgano in ogni centro coloniale italiano all'estero Comitati speciali, i quali raccolgano tutto ciò che l'ingegno italiano possa dare, monografie, studi generali, fotografie, cinematografia, tutto ciò insomma che si creda, si pensa e si fa in altri continenti, dimostrando così che colà non solo alberga l'anima italiana, ma ogni cosa le opera utile e del suo ingegno. In tale guisa l'opera del legislatore del nostro paese sarà facilitata e potrà conoscere quali sono i veri bisogni del nostro emigrante e frenare e rimediare alle miserie da cui languono, l'immensità degli italiani e dell'opera loro all'estero e alla denuncia all'Esposizione di Milano; concetto che completare e dare altre tutta quella vastissima materia. A Torino, a Milano abbiamo tutto ciò che si può sul Brasile e nell'America ed in altre plaghe, ma molto spesso l'italiano in altre terre lontane sconosciute. Occorre quindi incoraggiare anche quelle singole manifestazioni e da questo appunto devono attendere le varie Esposizioni e specialmente quella di Torino del 1911.

Questa Mostra deve essere la prova di tutti gli sforzi che commerciali, Associazioni nazionali ed operose di fortunati connazionali ed anche colle loro forze sono chiamati ad organizzare. L'on. Danco fa ancora voto che il Governo nel fine col mezzo dei suoi rappresentanti all'estero e con tutti i mezzi possibili di incoraggiamento, di eccitamento e di premio e che solo in suo potere possa pubblicare con larghezza le memorie e informazioni dei funzionari, e col bandire speciali concorsi, ma col dare e procurare facilitazioni speciali di dogana, di viaggio terrestre e marittimo a prezzo ridottissimo per gli oggetti esposti e per

Su un punto

del nostro programma amministrativo

L'istruzione professionale operaia.

Pubblichiamo molto volentieri questa lettera, che riceviamo da uno dei più colti e noti industriali della nostra città:

Ill.mo Signor Direttore,

Nell'articolo pubblicato giorni sono dalla *Stampa* intorno alla necessità di scuole professionali per gli operai sono esposte con profonda conoscenza della materia molte verità fondamentali riguardanti l'istruzione professionale, la quale deve essere la base essenziale per lo sviluppo delle industrie. Le lacune in questo campo sono tra noi veramente molte e gravi, ed è urgente provvedervi, coinvolgendo dai nostri Politecnici ed andando giù fino alle più elementari scuole per il popolo.

Il bisogno di buone scuole professionali è da noi molto sentito, tanto dagli industriali quanto e più dagli stessi operai. Il Municipio ha molto opportunamente aperto ed ampliato l'Istituto Professionale Operaio. Ma esso non è sufficiente ai bisogni. Di scuole di questo tipo Torino ha bisogno di molte altre ancora, e non solamente per impartire ai giovani le nozioni di cultura generale, come le lingue, l'aritmetica, il disegno, ecc., ma per insegnare la pratica manuale dell'officina. Nelle officine moderne il trucciolo, che era l'ottima scuola del giovane operaio d'altri tempi, non è quasi più possibile. Alla proficua istruzione del padre o del maestro, che si faceva una volta nella bottega, deve, il meglio possibile, sostituirsi la scuola. La scuola non può dare l'operaio perfetto, come non dà né l'avvocato, né il ragioniere, ma può già fornire in un modo rapido i primi elementi dell'arte e portare molto innanzi l'allievo nella sua carriera.

Queste scuole pratiche richiedono però attrezzi, macchine e maestri provetti. Esse sono quindi costose. In America alcuni grandi industriali ne eressero presso le proprie officine, ma di noi quasi così sono rarissimi; e fra i pochi va notato quello del povero Tosi nella sua famosa officina di Legnano. Ma nelle grandi città difficilmente un industriale si sobbarca a quest'opera, perchè arrischia di preparare a sue spese allievi che facilmente gli sono poi sottratti dai concorrenti.

Per ovviare a questo pericolo non c'è che una soluzione: fare cioè che queste scuole siano sostenute e condotte o dai Comuni o da Unioni di industriali. Così, ad esempio, si fa in Francia e nel Belgio. Le spese fatte vanno allora a beneficio di tutti.

Nella nostra città gruppi di intelligenti e benemeriti industriali fecero sorgere la Scuola di commercio, la Scuola tipografica ed altre ottime, che funzionano a meraviglia. Ma nel campo della meccanica ed affini, dove in questi ultimi anni si vollero, con slancio esagerato, creare tante industrie, la deficienza è grandissima.

Fuori non esistono che le Scuole-Officine serali di via Ormea, le quali, create e finora sostenute da pochi volonterosi industriali e da parecchi non meno benemeriti maestri, fecero ogni sforzo per tenere viva una istituzione di cui il bisogno è grandissimo.

Che questo bisogno sia estremo lo prova il fatto che esse sono sempre al completo (accolgono circa 300 allievi nelle varie sezioni di meccanici, fabbri, stipettai, ferro battuto, plastica, disegno, ecc.), ed ogni anno debbono purtroppo rifiutare l'iscrizione a centinaia di altri che domandano invano di frequentarle. Lo spettacolo di queste continue file di operai di ogni età, dai quindici anni ai quaranta, i quali, dopo una giornata di fatiche nelle officine, accorrono a perfezionarsi nel loro mestiere o da manovali cercano di diventare operai, è davvero commovente e fa rimpiangere che non si possano accogliere tutti i volonterosi che vorrebbero prendervi parte.

Varie Opere pie, fra cui la Cassa di risparmio e l'Opera Pia S. Paolo, il Ministero di agricoltura ed il Municipio aiutano con sussidi queste scuole, ma in troppo esigua misura, poichè, malgrado ogni loro sacrificio, esse vivono stentatamente e si trovano spesso in gravi strettezze finanziarie. Non sarebbe sommamente utile che queste iniziative private venissero molto più largamente aiutate dal Comune e dai privati e fossero tolte da quello stato di penuria grave nel quale si dibattono. Il Comune potrebbe sia sussidiarle regolarmente, sia prenderle sotto la sua tutela. Comunque esse vengano aiutate in modo che possano essere veramente efficaci, un grande beneficio ne verrà allo nostro industrie ed ai nostri operai. Senza un buon personale istruito, disciplinato ed attivo, non vi è industria che possa vivere e prosperare. La nostra città può prendere veramente il posto a cui aspira fra i centri industriali solo quando avrà provveduto energicamente a questa grave lacuna. altrimenti nuovi dissesti si preparano pei padroni e per gli operai. *Un industriale.*

Dalle molte lettere ricevute intorno ai varii punti del programma amministrativo che andiamo svolgendo, e le quali ci dimostrano l'interessamento che prende ad esso la cittadinanza, crediamo di dover dare ospitalità a questa, non solo per l'autorità della persona, ma anche per l'importanza dell'argomento: poichè l'istruzione — in qualunque grado si eserciti e a qualunque classe si rivolga — ci sembra costituisca la premessa indispensabile, il primo nucleo di ogni riforma. Lo stesso problema delle case popolari, ad esempio, presuppone un grado di educazione, di benessere, di continuità di lavoro nella massa operaia, quali non si possono raggiungere senza un'istruzione adeguata.

Ora, la lettera dell'*Industriale*, che per modestia vuole serbato l'incognito, mentre da una parte ci conferma sulla necessità imprescindibile di affrontare largamente questo simpatico problema, dall'altra, in forma riguardosa, ci informa su una condizione di cose peggiore ancora di quanto noi supponessimo nel nostro articolo. E cioè ci troviamo di fronte al fatto di una massa sempre crescente di operai consci dell'utilità dell'istruzione professionale e ansiosi di acquistarla col sagrificio del riposo serale, e che si vedono respinti perchè l'esiguità dei mezzi finanziari non permette di ampliare le scuole, di arricchirle di macchinario, di adibirvi il numero necessario di abili insegnanti. Non solo quindi non si incita, nè si provoca il movimento educativo, ma lo si rinunzia e lo si raffrena.

Questo stato di cose è in così disarmonico contrasto con ciò che si verifica in tutti gli altri paesi civili — e che abbiamo cercato di delineare nel nostro articolo — e con l'ardore col quale altre città italiane sviluppano le scuole professionali: è così pericoloso per l'avvenire delle giovani industrie torinesi, specie per quelle meccaniche ed elettriche: ceca tanti danni costosi, rallentando il perfezionamento del macchinario, rovesciando i principi dell'apprendisaggio, aumentando il guasto del materiale e delle materie prime: in una parola, è lo stato stridente antitesi con quel fine di progresso cittadino che tutti ci proponiamo di sviluppare, che noi crediamo basi l'enunciazione degli inconvenienti adombrati nella lettera sopra riportata, per fare accorrere volonterosi al riparo.

Le nostre scuole professionali vanno coordinate, migliorate e moltiplicate: come già scrivemmo, le somme spese a questo scopo rientrano a mille doppi nei bilanci privati dei capitalisti e degli operai, onde, per raggiungere almeno in questo un risultato pratico e sollecito, noi non solo ricordiamo ancora i doveri imprescindibili del Comune, ma facciamo aperto ed esplicito invito alla Lega Industriale, e per essa alla sua Presidenza, perchè rivolga la sua attenzione su questa materia dell'istruzione professionale, e, dopo una rapida inchiesta, si faccia promotrice dei progetti e dei rimedi del caso, rinnovando sotto la sua Autorevole bandiera gli sforzi e i mezzi degli industriali interessati. Sarà questa una delle più nobili sue iniziative: e il cav. Craponne, che la dirige, saprà assai bene con la sua energia raggiungere lo scopo per cui Torino si arricchisca di una mano d'opera quale i tempi richiedono e senza la quale, come dichiara nella sua lettera l'*Industriale*, nessuna industria può, al giorno d'oggi, non che prosperare, giungere a reggersi.

L'orario invernale delle tranvie.

Col 2 novembre andrà in vigore l'orario invernale sulle seguenti linee tranviarie: Torino-Pozzo, Torino-Cavoretto-Chivasso-Brusasco; Torino-Settimo; Torino-Superga.

In occasione della commemorazione dei Defunti nei giorni 1 e 2 novembre sarà effettuato un servizio speciale col tram in partenza da piazza Emanuele Filiberto (parecchi treni Settimo) al Cimitero. Presso del biglietto cent. 5.

Riunione di maestri.

Ieri, nella nuova sede sociale (via Saluzzo, n. 20), gli insegnanti della Lega Magistrale Bayneri di Torino tennero una numerosa assemblea. Si deliberò, fra l'altro, di riaprire col 5 novembre p. v., nello stesso locale, il Segretariato Magistrale, al quale saranno rivolgersi i colleghi appartenenti a sezioni della «Tommaseo» o presentati da un socio della medesima, ogni giovedì, con festivo, dalle 14 alle 16; di aggregare la lista dei rappresentanti i maestri al C. P. S., compilata da un Comitato di insegnanti di Torino e di fuori; di raccomandare alla Direzione della «Tommaseo» il problema della mutualità scolastica, già discusso nel Congresso di Venezia. Fra le generali acclamazioni l'assemblea proclamò Pollastrini prof. G. Allievo presidente onorario della Lega. Si procedette quindi all'elezione di metà del Consiglio direttivo della «Bayneri» ed ai suoi rappresentanti in seno al Consiglio federale piemontese.

Il 20 novembre p. v. si terrà la prima adunanza del Consiglio federale ed una grande riunione magistrale, con l'intervento dell'onorevole Badini, deputato di Brivio, presidente della «Tommaseo», e del prof. Carcano, segretario propagandista della medesima.

La nuova stazione gasometrica di S. Paolo

Alle ore 10 di ieri fu inaugurata la nuova Stazione Gazometrica per migliorare la distribuzione del gas nelle regioni più lontane dall'Officina della Società Italiana.

Alla cerimonia intervennero il sindaco senatore Frola, gli assessori Taccanis e Rosselli, il cav. Bocca per la Camera di commercio, il segretario-capo del Municipio comm. Testero, l'ing. Francesetti, l'ing. Burzio ed il prof. Botteglia del R. Politecnico, giovani dal direttore della Società ing. comm. Spreafico e dai membri del Consiglio amministrativo.

La nuova Stazione Gazometrica sorge presso l'antica polveriera di San Paolo ed ha una cinta in forma di piccolo diametro, che conduce il gas dall'officina di Borgo Dora alla stazione stessa, la quale provvede così il gas, a pressione costante, a tutta la regione situata fra le strade di Nizza a quella di Francia.

Gli invitati, dopo una visita ai lavori, furono pregati di firmare un verbale, ed allora il sindaco rivolse al direttore complimenti per il nuovo impianto. Il comm. Spreafico ringraziò. Fu quindi fatto un sontuoso servizio di vini e dolci.

Il regolamento della legge sui coltelli

Come è noto il 2 luglio di questo anno fu emanata una nuova legge per impedire l'abuso di portare armi da punta e da taglio atte ad offendere.

Ora si trova in corso di pubblicazione il regolamento per la esatta applicazione del provvedimento legislativo.

D'ora in poi sarà vietato di portare *coltelli a punta* che abbiano la lama più lunga di *quattro* centimetri, mentre prima erano tollerati fino a dieci centimetri.

Quando la lama del coltello è superiore ai quattro centimetri e minore di dieci dovrà essere senza punta, cioè rotonda e priva del filo tagliente. Qualunque coltello a lama superiore ai 10 centimetri è proibito. Coloro che nei siti alterranno a tali prescrizioni saranno dichiarati in contravvenzione e processati come se portassero la rivoltella senza permesso.

L'art. 23 del regolamento riguarda altre armi oltre il coltello e dice testualmente:

«Sono tra gli strumenti di punta e taglio atti ad offendere (di cui è parola nell'art. 19 della legge) i coltelli e le forbici *acuminati* o con *apice tagliente* con lama *eccedente in lunghezza i quattro centimetri*;

«i coltelli o le forbici *non* acuminati o con apice *non* tagliente con lama *eccedente* la lunghezza di *dieci centimetri*;

«le roncola o ronchetti, i ronconi, i rasoi, i punteruoli, i trinceti, le lesine, le scuri, i pesaoli, i compassi, i chiodi della lunghezza maggiore di dieci centimetri, le roccoltere (*bozzi*) e simili».

Quanti per abitudine portano coltelli sono avvisati!

La nuova Guida della " Pro Torino "

La «Pro Torino» ci comunica:

«Esaurita la prima edizione della Guida in quattro lingue pubblicata dal primo Consiglio direttivo della «Pro Torino», sotto la presidenza dell'onorevole Albertini, questo, giusto il voto espresso dall'assemblea del primo giugno si sta preparando la nuova Guida di Torino che vedrà la luce nel 1909. Però oggettivo all'attuale Consiglio che sarà sua primissima cura la «Pro Torino» possa disporre di una pubblicazione che risponderà agli scopi essenziali dell'Associazione. A ciò si aggiunga che nell'imminenza dei vari importanti Congressi che si riuniranno in Torino fra breve, l'illustre signor Sindaco, senatore Frola, solleciti la «Pro Torino» per aver subito una tale guida, la cui stampa in pochi esemplari si rese possibile mercè il generoso concorso del Municipio di Torino e le solerti cure delle Ditte Paravia e Bocca.

«In tal modo la «Pro Torino» prosegue nell'altra sua iniziativa di così serio utile per conoscere le attrattive, bellezze di Torino e dintorni; tale guida, aggiornata nei punti principali, offre al forestiero indicazioni pratiche e precise su itinerari prestabiliti nel giro della Città, facilitando per tal modo la visita della nostra cara Torino».

Furto

Ignoti ladri si introdussero nei locali del circolo «La Favorita» in via Santa Chiara, 37 e da un cassetto rubarono sessanta lire in biglietti di piccolo taglio e metallo monetato.

Il fuoco

Si manifestava il fuoco al mobilio in una soffitta della casa N. 34 di via Ospedale, occupata dal cocchiere Alessandro Sampellegrini, mentre nessuno era in casa. Alcuni inquilini, forzata la porta, con poche secchie d'acqua spensero il fuoco che causò un danno di circa lire 400, non assicurato. Accorsero pure sul posto un distaccamento di pompieri e di guardie municipali. Certo Giuseppe Morandi, nello spegnere il fuoco riportò scottature di primo grado alla mano destra, medicate in una farmacia e giudicate guaribili in pochi giorni.

Arresto di due rivoltosi.

Sono note le risse di quella sera fatte ai carabinieri avvenuta in Rivarolo alcune notti addietro. Apprendiamo ora che due dei rivoltosi furono arrestati dai carabinieri e identificati per i fratelli Giuseppe e Michele Puglia, l'uno di 22 anni e l'altro di 20, operai muratori di Rivarolo. Il terzo individuo che partecipò alla ribellione è il carrettiere Battista Baudino, d'anni 20.

Tutti e tre i giovinastri rimasero feriti di rivoltella: il Giuseppe Puglia alla coscella destra, con trasollo al braccio sinistro, il terzo, pure, ad una spalla.

Stato Civile di Torino

30 Ottobre 1908.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Aimo Marco con Suppo Giuseppa — Airaudo Carlo con Raffaondi Maddalena — Bracco Giuseppe con Bozia Luisa ved. Bosso — Calagreo Pietro con Pacenti Rosa — Carullo Giovanni Abele con Vallinotti Armida — Cocchi Attilio con Artusio Teresa — Dolcetta Agostino con Malerba Virginia — Garesio Agostino con Vallaro Maria — Girardi Mario con Rossa Francesca — Perniceri ingegnere Carlo con Nobile dei Baroni Belmard di Belle Teresa — Tortia Stefano con Ferrero Maria Vedova Giovanni con Martinetti Lucia — Vigoli Giovanni con Borello Santina.

MORTI: Stevano Cav. Antonio, d'anni 53, di Torino, negoziante, via Mercanti, 17.

Lonano Giovanni, id. 63, di Roletto, calzolaio, via delle Rosine, 4.

Zaffiro Stefano, id. 67, di Cosalla, falegname, via Montebello, 42.

Villa Giuseppe, id. 75, di Torino, negoziante, via Bellezia, 8.

Bollimazo Giuseppe, id. 52, di Cumiana, cont., corso Francia, 170.

Trucco Lorenzo, id. 71, di Moncà, parrucchiere.

Cogno Luigi, id. 58, di Luserna S. Giovanni, scalp.

Savio Eugenio, id. 24, di Candiolo, cocchiere.

Musso Pietro, id. 62, di Sessant, contadino.

Lusso Ernesta, id. 52, di Cuorgnè, religiosa.

Labertazzi Palmira, id. 27, di Scarnafigi, domestica.

Marchetti Paolo Carlo, id. 57, di Torino, calderaio.

Margherio Angela ved. n. Morosso, id. 60, di Boscomarengo, casalinga.

Cilluffo Celestina ved. n. Cavalerio, id. 56, di Chieri, pertinace.

Maggi Eugenio, id. 50, di Mantova, calzolaio.

Dardanello Marcella, id. 35, di Torino, infermiera.

Domenichetti Antonio, id. 47, di Sant'Agata sopra Cannobio, decoratore.

Rossi Giuseppe, id. 75, di Gambarana, negoziante.

Zolfanelli Giulio, id. 54, di Firenze, impiegato, via Roma, 30.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui 8 domiciliati in altri ospedali, ospizi, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

LETTERE ROMANE

Iconoclastia ecclesiastica

Roma, ottobre.

(A.) — In questo grave periodo di crisi che sta attraversando la Città Eterna, specialmente per mancanza di case (non parlo neppure del caro dei viveri... e di ogni altra cosa!), in questo febbrile istante di attività edilizia, non desta certo molta impressione il fatto di vedere atterrati, l'un dopo l'altro, palazzi secolari, intere vinzze irte di vecchie e luride casupole, chiese e monumenti... si anche monumenti e di non poca importanza.

Ci si arresta un istante dinanzi, dapprima meravigliati, poi inorriditi, si osserva ben bene; quindi, con una scrollatina di spalle si passa oltre, seguendo in cuor nostro quell'attentato del piccone demolitore con la vecchia e comoda attenuante del progresso... e tutto finisce qui.

Intanto, l'un dopo l'altro, son caduti già recentemente, per dar posto a nuove strade e a nuove costruzioni, lo storico palazzo Torlonia a piazza Venezia, un'intera fila di case sulla via Zanardelli, un'altra al Tritone, il vicolo di Madama Lucrezia, parte dell'Ospedale di Santo Spirito, le tre chiese di Santa Marta, del Salvatorello e di San Nicola in Arcione.

E fra poco toccherà egual sorte al famoso palazzetto di Venezia.

Mi si conceda di arrestarmi un istante alle tre chiese di cui ho fatto parola. La prima, quella cioè di Santa Marta, situata sulla piazza del Collegio Romano, ha passato in quattro secoli tante e così varie peripezie, che vale la pena di riassumerle brevemente.

Una stranissima figura di stato guerriero, Ignazio di Loyola, provò una volta sì viva compassione per talune di *quelle signore* che, stanche della mala vita trascorsa, intendevano prendersi un po' di cura dell'*al di là*, da costruire per esse un ritiro proprio lì, in piazza del Collegio Romano.

Vendè per cento scudi alcuni marmi scavati di recente, e con altre somme offerte da generosi benefattori, l'opera fu presto condotta a termine; poscia al ritiro fu annessa, naturalmente, la chiesa di S. Marta.

Il popolo di Roma chiamò quel ricovero — con arguzia finissima — delle *malmaritate*, ma costoro nel 1561 furono trasferite altrove e dovettero cedere il posto alle Agostiniane.

La chiesuola fu più tardi rinnovata dal cardinale Borromeo, e nel secolo XVII venne ornata dei soliti stucchi e delle altre goffe rappresentazioni dell'arte barocca.

Il Baciccio ne colorì la volta e un allievo di Andrea Sacchi, il Garzi, vi dipinse il quadro «Le tre Marie al Sepolcro».

All'epoca della prima invasione francese Santa Marta fu convertita in *loggia mascherata*, poi i *bersaglieri* la ridussero a magazzino militare per uso dell'annessa caserma, e infine ora è trasformata in archivio della Questura.

E il monastero — dopo essere stato caserma — è ridotto a sede del Comando delle guardie di città.

***

San Salvatore in Thermis, o San Salvatorello, come dicono i romani, era una chiesuola eretta presso piazza di San Luigi dei Francesi, con annesso ospedale, sulle rovine delle terme Alessandrine. E', quindi, antichissima; tuttavia non credo possibile — come vuole certa tradizione — che San Silvestro la dodicasse al Salvatore e San Gregorio Magno, assai più tardi, la consacrasse. Dipendeva da San Luigi dei Francesi, e perciò dagli *Stabilimenti* di quella nazione. Barbier de Montault ne descrisse gli interessanti antichissimi inventarii; H. Dubrulle e F. Sabatini la illustrarono recentemente. Sull'altar maggiore l'Odazi vi dipinse una discreta *Trasfigurazione*.

Incorporata nel palazzo Madama, sede attuale del Senato, la chiesetta di San Salvatore in Thermis è ora scomparsa, per dar luogo a lavori di adattamento e di ingrandimento nella dimora dei *Patres Conscripti*.

***

San Nicola in Arcione, sulla via Rasella, tenne il nome dalla famiglia degli Arcioni, o degli Arcionini, che ebbe stanza in questa contrada; si disse anche San Nicola a Capo le Case e *ad capita domorum*, perchè fino a Giulio II con tale chiesa terminava il caseggiato da questa parte della città.

Era antichissima e ricordata da Cencio Camerario; Pio II la dette ai Serviti e a questi successe la Confraternita di *Gesù, Giuseppe e Maria delle Anime purganti*.

L'importanza principale della demolita chiesuola deriva dal gran numero di personaggi illustri che in altri tempi vi furono sepolti. Si ricordano — ad esempio — parecchi custodi dell'Arcadia, gli illustri archeologi Famiano Nardini e Lorenzo Re, nonchè alcuni membri delle famiglie Arcioni, Misseri, Savelli, Caleagni, ecc.

«Questi sono gli estremi onor renduti», potrei dire con Vincenzo Monti, alle tre chiese, che la moderna iconoclastia, col sacrosanto, ma specioso pretesto della civiltà e del progresso, ha atterrate recentemente nella Città Eterna.

Ed io avrei bello e terminato il mio assunto, se non mi pungesse vivo il desiderio — a proposito di chiese romane — di dare una buona notizia agli studiosi, notizia, del resto, che non è improbabile abbiano già appreso.

Da appena due mesi un valente e serio cultore di discipline bibliografiche, Emilio Calvi, della nostra Biblioteca Universitaria, ha pubblicato una *Bibliografia delle Catacombe e delle chiese di Roma*. Il libro, edito, in bella forma tipografica dal Loescher di Roma, è estratto dal *Supplemento I alla Bibliografia di Roma nel Medio*, la quale ultima il Calvi diede in luce fin dal 1906.

Può dirsi davvero un repertorio di primo ordine, poichè in 2600 indicazioni sull'arte, la topografia, l'archeologia, la storia, la liturgia delle chiese o delle catacombe, si trovano preziosissime notizie, che mai fino ad ora erano state raccolte in un corpo unico, a vantaggio degli studiosi. I quali saranno, io credo, assai grati a questo giovane e modesto bibliografo che annunzia già essere in corso di stampa il terzo volume della sua *Bibliografia di Roma* relativo al *Cinquecento*.

L'infedeltà di un domestico.

Ci telefonano da Ivrea, 30, ore 6:

Fossi Alfredo, era da qualche tempo al servizio, come cameriere, presso la famiglia dell'avv. barone Filiberto Bianco, la quale aveva in lui la massima fiducia. A questa però il Fossi corrispose in modo indegno. Infatti giunge notizia, che pochi giorni sono, approfittando dell'assenza della famiglia Bianco, egli, munitosi di alcuni ferri, entrò nella camera del barone Filiberto e dato lo scasso ad un forziere, rubò per lire 12,000 circa di oggetti preziosi, oltre a lire 1200 in numerario. Perpetrato il furto e lasciato sul luogo gli ordigni abbandonò la casa, ignorasi finora ove egli sia.

L'Autorità però non tralascia indagini per assicurare il Fossi alla giustizia.

ULTIME NOTIZIE

Il movimento russo a favore dei serbi.

La Serbia

domanda che la Russia non aderisca all'annessione

Pietroburgo, 30, ore 9.

Il movimento di entusiasmo popolare a favore delle popolazioni slave dei Balcani si estende a tutto il paese. La situazione assomiglia molto a quella esistente nel 1878. Il Principe ereditario di Serbia è l'uomo del giorno. In numerosi circoli intervistato egli e Pasitch si dichiarano convinti che la Russia rifiuterà di aderire all'annessione della Bosnia. Mi si dice che le lettere autografe che il Principe consegnerà allo Tzar domani a Peterhof, domanda semplicemente che la Russia si astenga dall'approvare l'annessione. Non vi si parla di aiuti militari nè di compensi. La protesta russa lascierebbe alla Serbia una luce di speranza e le permetterebbe di resistere al movimento di dispersione.

Il Sultano riconoscerà presto ufficialmente l'indipendenza bulgara?

Filippopoli, 30, ore 8.

Nei circoli mussulmani si assicura che il Sultano pubblicherà presto il Firmano che riconosce l'indipendenza della Bulgaria. Un viaggio del re Ferdinando a Costantinopoli è verosimile.

La protesta degli albanesi.

Costantinopoli, 30, ore 10.

Il giornale *Schutai Umet*, organo del Comitato dei Giovani Turchi, pubblica il proclama degli albanesi protestante contro qualsiasi compenso a favore della Serbia, del Montenegro e della Grecia mediante territorio albanese.

Il proclama esorta alla tranquillità e al lavoro comune per provare la devozione degli albanesi all'Impero ottomano.

Le buone intenzioni del Kaiser nelle sue dichiarazioni.

Parigi, 30, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: «Intervistato un personaggio dell'entourage di Guglielmo, ha confermato l'esattezza dell'intervista. Le parole imperiali hanno potuto qualche volta oltrepassare il pensiero dell'imperatore, ma tuttavia le idee espresse rappresentano generalmente le sue idee. D'altronde si tratta di parecchie conversazioni che hanno avuto luogo non nello stesso giorno e durante due mesi circa, ciò che spiega una certa sconnessione. Si ingannano coloro che credono che il Kaiser abbia voluto turbare la politica europea. Il Kaiser non ha nulla di Machiavelli. Egli è al contrario tutto di un pezzo, ed è molto dispiacente vedere una parte dell'opinione inglese interpretare male le sue intenzioni. Egli ha confidato ad un amico i suoi sentimenti di ammirazione a questo riguardo e l'amico stesso che pubblicò i suoi propositi si incaricò certamente, ma credette sinceramente di lavorare ad un riavvicinamento anglo-tedesco».

Il malumore della stampa tedesca per le dichiarazioni del Kaiser.

Berlino, 30, ore 10.

I giornali pubblicano molte colonne circa le dichiarazioni di Guglielmo. Rilevano unanimente che provocarono commenti sfavorevoli nei paesi mezzi in causa. Si sorprendono soprattutto che il Kaiser abbia elaborato un piano contro i boeri, amiche le simpatie della popolazione tedesca per le repubbliche sud-africane si manifestava con sottoscrizioni. Gli organi agrari, abitualmente i più leali, sono fra i più violenti e considerano la pubblicazione un disastro politico. La stampa radicale socialista considera il contegno del Sovrano come anticostituzionale e ne domanda conto al cancelliere. I monarchi provinciali nazionali liberali si affrettano di mostrare il loro lealismo, sminuendo le parole di Guglielmo.

Iswolski ricevuto dallo tsar.

Pietroburgo, 30, ore 9,30.

Iswolsky è stato ricevuto ieri sera in udienza dallo Tsar, al quale egli ha dato conto dei risultati delle sue conferenze nelle capitali estere. I particolari della politica russa nei Balcani sono stati definitivamente decisi, ma non riconoscono ancora. Il Principe ereditario di Serbia ha ricevuto i rappresentanti della colonia serba a Pietroburgo, ed in seguito s'è recato a visitare la città. I delegati serbi e montenegrini agiscono in perfetto accordo. Il Principe sarà ricevuto domani in udienza a Peterhoff.

I piroscafi bulgari boicottati nei porti bulgari.

Costantinopoli, 30, ore 8.

I piroscafi bulgari non possono scaricare merci in nessun porto turco. L'*Agenzia Diplomatica bulgara* farà passi amichevoli verso la Porta a tale proposito.

Un accordo tra Francia e Germania per l'incidente di Casa Bianca

Berlino, 30, ore 9

La risposta della Germania alla Nota franco-spagnuola, relativa al riconoscimento di Hafid è ora conosciuta. Essa è stata fatta in senso favorevole. Durante una visita che Cambon, ambasciatore di Francia, fece a Schoen, uno scambio di comunicazioni avvenne a proposito dell'incidente di Casa Bianca. L'intervista che ne ha seguito ha avuto un carattere tale che permette augurarsi un accordo favorevole a proposito di questo affare fra i due diplomatici.

Modificazioni nel munizionamento della marina francese.

Parigi, 30, ore 9,35.

L'*Echo de Paris* dice che si sta studiando attualmente al Ministero della marina la possibilità di modificare il più prontamente possibile la costituzione attuale degli approvvigionamenti dei pezzetti destinati alle squadre metropolitane. Si provvede specialmente la soppressione completa dello *stock* degli obici da sbarco, che saranno sostituiti da obici di calibro inferiore. I vecchi obici serviranno ai tiri delle scuole.

I Comizi elettorali persiani di nuovo rinviati.

Ci telegrafano da Teheran, 30, ore 6:

Il proclama dello Scià che convocava i comizi elettorali per le elezioni legislative, che era stato inviato ieri alla tipografia ora esso è stato stampato, è stato di nuovo aggiornato a nuova data. Il Gran Visir riceve numerosi telegrammi in cui si protesta contro la violazione della Costituzione. Lo Scià si è fatto inviare un vestito che sarebbe impenetrabile ai proiettili.

Grave agitazione elettorale in Palestina.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7,15:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Gerusalemme scrive in data 15: «Le elezioni al Parlamento turco sono ora cominciate e le operazioni di voto hanno causato grave effervescenza. Debbesi che furono inviate delle truppe per mantenere l'ordine».

Le risorse finanziarie delle suffragiste inglesi

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,5:

Le signore sociali e politiche delle donne hanno tenuto ieri una grande riunione all'Albert Hall. La cassiera ha annunciato che i fondi dell'Associazione da 250 mila franchi devenuti essi sono saliti a 1,250,000. L'entrata, dopo aver stigmatizzato il Ministero, ha dichiarato che in avvenire non si sarebbe più ingannato parlando silenzio intorno al pubblico e che si rendesse impossibile l'elezione del candidato liberale nelle elezioni parziali.

Venne poi letta una colletta. Cheques, biglietti di banca erano monete d'argento e di rame, e persino alcuni portavano sul polsino scritto e nei lembi che circolavano. Una somma di 30 mila franchi è venuta così ad aggiungersi alle 375 mila già raccolte.

I voli di Farman.

Châlons-sur-Marne, 30, ore 8.

Farman ha fatto un piccolo volo verso sera. Le prove ufficiali avranno luogo lunedì.

Per gli stenografi.

Ci telegrafano da Reims, 30, ore 8:

Il *Messaggero* dice che il ministro Rava ha in questi giorni sottoposto alla Giunta del Consiglio superiore della P. I. un progetto di regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia.

Il Congresso dei giureconsulti cattolici francesi

Ci telefonano da Roma, 30, ore 8:

È stato aperto il 26.o Congresso dei giureconsulti cattolici sotto la presidenza del cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux. Erano presenti il senatore La Marzelle ed i delegati delle diocesi di Roma, Tours, Tolosa ed altre. Aprendo la seduta il cardinale Lecot ha pronunziato un discorso nel quale ha felicitato il Congresso di avere scelto il matrimonio come tema della discussione ed ha dimostrato che la religione è la base del matrimonio e della famiglia. L'oratore ha lamentato lo spopolamento della Francia ed ha parlato contro il divorzio e la libera unione. Il senatore La Marzelle ha esposto quindi le disastrose conseguenze della legislazione civile in Francia sul matrimonio dal 1884 in poi.

Ha constatato che i divorzi sono aumentati in modo inquietante minacciando sempre più la dignità e la stabilità della famiglia. Si è dichiarato contrario ad un allargamento delle disposizioni della legge sul divorzio perchè ciò condurrebbe alla libera unione. L'oratore ha concluso ricordando le parole di Giulio Simon: «Nessuno l'indissolubilità del matrimonio, l'amore non diventa più che un appetito bestiale».

L'agonia dello sciopero dei panettieri romani.

Roma, 30, ore 16.

Anche stamane lo sciopero dei panettieri continua minaccioso. Probabilmente la decisione definitiva verrà presa stasera in seguito alla riunione presso la Camera del lavoro di tutte le organizzazioni operaie romane aderenti allo sciopero. Si vorrebbe estendere lo sciopero a tutti i lavoratori dell'arte bianca, ma si crede che il tentativo fallirà. Intanto stasera gli operai scioperanti si riuniranno ad un nuovo e forse ultimo Comizio non più alla sede della Camera del lavoro, ma alla Casa del Popolo. Questo Comizio verrà tenuto dopo la riunione alla Camera del lavoro del Consiglio generale della Camera stessa. Si crede che gli operai scioperanti finiranno col cedere avendo esaurito i mezzi di resistenza. Continuano frattanto i piccoli incidenti di violenza e di attentati alla libertà del lavoro. Vennero fatti quattro arresti, ai quali seguiranno le solite querimonie che il Tribunale di Roma infligge in seguito a processo per citazione direttissima.

I drammi dell'alcoolismo.

Ferisce la moglie e s'ammazza.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 9:

Mandano da Chioggia che ieri il villico Giuseppe Salmaso, forse ebbro di alcoolismo, affermò in un momento d'ira un coltellaccio e gli rappresentarono la moglie Lucia Lazzaro, la quale scappando si rifugiò in un luogo di campagna. Ieri il Salmaso, uscito di casa, si gettò nel fiume Brenta, annegando. Le condizioni della Lazzaro sono gravi.

Una popolazione in armi per difendere le proprie acque.

Ci telegrafano da Lucca, 30, ore 9,40:

Nel pomeriggio di ieri una Commissione, composta dei consiglieri comunali De Bernardis, Pfanner, Del Prete, Lucchesi e Boccia e dell'ing. Benedetti, capo dell'Ufficio tecnico, si recava a Brancoli per studiare le acque della sorgente destinata ad alimentare il nuovo acquedotto di Lucca. Giunta sul luogo, la Commissione fu accolta gelidamente da diecento contadini, accorsi dai circostanti delle campagne che suonavano a distesa, e, minacciando la protezione di pochi carabinieri, fu costretta ad allontanarsi sotto una fitta sassaiuola da parte della folla. Il prefetto dispose per l'invio di rinforzi per riparare la Commissione, che si era rifugiata a stento nella caserma dei carabinieri, dove fu bloccata dalla folla.

Borsa di Torino.

30 Ottobre.

Prezzi delle ore 14.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 80, 102 775.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 101 025.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; domano 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2 domano 100 025, lettera 100 125.
Germania 4; domano 122 925, lettera 123 025.
Londra 3 1/2; domano 25 15, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1250, 1250 1/2, 1250 1/2, 1250 1/2, 1260 1/2.
» Banca Commerciale 806, 805, 806.
» Credito Italiano 566.
» Ferrovie Meridionali 606, 607.
» Ferrovie Mediterranee 394, 395.
» Condotte Vicenza 385, 381 1/2, 385.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 505 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 494 75.

Mercato fermo e con disposizioni buone.

Borsa di Londra. 29 (Chiusura).

Consol. inglese	84 3/4	Russi	98 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	98 1/2
Argento fino	23 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. st.	—.—
Spagnuola	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	7.905
Turco nuovo	80 1/4		
Egiziano 1903	103 1/2		
Giapponi	84 1/4		

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 29 ottobre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 75 — Idem per novembre fr. 29 75 — Id. per novembre-dicembre fr. 29 — Id. per 4 mesi da novembre fr. 30 —.

Mercato calmo.

ANVERSA, 29 ottobre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 29 ottobre (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 — — Idem raffinato disponibile fr. 36 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29 12 - Idem a novembre fr. 29 25.

Mercato calmo.

HAVRE, 29 ottobre (sera).

Caffè vendute sacchi 12.000.

Mercato calmo.

Appendice della *Stampa* (52)

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

— Accompagnarlo fin laggiù? Neppur per sogno! Mi fermerei al Cairo; è un paese bellissimo e sarei certa di potervi attendere il professore senza annoiarmi di soverchio.

— Avete adunque deciso di perdonare a mio padre?

— Finirò ben col perdonargli! Capirete, non vi è posizione più falsa di quella di una vedova non brutta e priva di una compagnia affettuosa. Ancorchè ricca, mi si guarderebbe di sbieco. Basta! Se vostro padre lo vorrà, io gli perdonerò! Siamo tanto deboli noi donne!

La conversazione intima era appena terminata quando il professore entrò allegro e sorridente, con passo rapido nella camera. Egli si affrettò a stringere le mani della signora Jasher.

— Finalmente vi vedo, Selina! Come state?

— Come potrei stare dopo le parole rivoltemi ieri sera? — rispose in tono di rimprovero la vedova.

— Perdono! Perdono! Certo, Selina, non metterete sossopra il mondo per un'inezia simile, non è vero?

— Non avete nessuna ragione di chiamarmi Selina. Questo è il mio nome di battesimo.

— E' vero. Ma vi chiamo così per abituarmi al vostro nome in previsione della nostra vita coniugale.

— Non è poi certo questo nostro matrimonio...

— Sì, è certissimo! — esclamò il professore, atteggiando il viso a dolore. — Ho bisogno del vostro denaro per organizzare la mia spedizione in Egitto.

— Comprendo a meraviglia — osservò in tono glaciale la vedova. — Trattasi di denaro, non d'amore.

— Cara Selina, appena ne avrò il tempo, durante il nostro viaggio al Cairo e dal Cairo in Etiopia, farò all'amore con voi quanto vorrete. Selina! Io ho per voi un'ammirazione senza limiti. Voi siete una donna bella, appassionata e dubito facciate una pessima combinazione accettandomi come marito.

— No! No! — esclamò la vedova, ammansita dal complimento fattole. — Non parlate in tal modo. Voi sarete un marito adorabile se riuscirete a moderare il vostro carattere.

— Il mio carattere, Selina? E' il migliore ch'io mi conosca, ma pur tuttavia lo modererò come voi vorrete. Siamo adunque amici! Datemi la mano e fissiamo il giorno delle nozze.

— Non mi credete adunque più colpevole dell'assassinio del vostro assistente? — domandò ella con voce tranquilla.

— No! No! Avete il cervello in fiamme quando ho parlato così. Perdonatemi, Selina! Voi siete innocente, innocentissima, anche se la mummia è stata trovata nel vostro giardino. In fin dei conti le apparenze sono assai più sfavorevoli per Random che per voi. E' stato lui stesso forse che l'ha posta qui: il giardino si trova sulla strada del forte, come voi potete vedere. Non importa: egli ha declinato ogni sua colpa al riguardo e senza dubbio, quando verrà posto a confronto con Hervey, saprà ridurre al silenzio costui. Sono certo che Hervey è una canaglia.

Le due donne si guardarono a vicenda al colmo della sorpresa. Esse non sapevano nulla del furto degli smeraldi e dell'accusa fatta dal capitano del *Diner* a carico di Random. Ma il professore, colla sua smemoratezza solita, non aveva pensato a tutto ciò.

— Sono andato con Riccardo fino al Tamigi, ma laggiù non abbiamo trovato alcuna traccia. Ed ora non ci rimane che attendere di vedere ancora Don Pedro e poi Hervey ed allora...

Lucia interruppe il discorso del professore.

— Ma che cosa ci dite? Che c'entra il baronetto Random in tutto questo?

— Che cosa credete che io vi possa dire? In fin dei conti il manoscritto venne trovato nella sua camera e gli smeraldi sono scomparsi.

La signora Jasher si levò in piedi, in preda ad una viva eccitazione.

— Gli smeraldi sono scomparsi?

— Ma sì! Sono sfortunato! — esclamò irritato Braddock. — Che altro ho detto finora? Sarei quasi indotto a prestar fede all'accusa di Hervey: ma Random si è difeso assai bene.

— Volete spiegarci una buona volta quand'è avvenuto, babbo? — domandò Lucia sempre più allarmata. — Noi siamo perfettamente al buio di ogni cosa.

— Al pari di me, di Hope, di tutti! Si comprende come voi non possiate saper nulla: non eravate presente quando tutti questi accidenti sono avvenuti.

— Quali accidenti? — domandò la signora Jasher in tono inquisitivo.

— Ascoltate! — E sommariamente il professore narrò della visita del capitano Hervey al museo e della gita alla fortezza insieme ad Hope.

— Accusare Random è cosa semplicemente assurda! — esclamò Lucia. — E' una persona superiore ad ogni sospetto!

(*Continua*).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Ottobre.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 80.
Id. id. per fine mese 104.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (piccole rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 90.
Rendite 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 99 90.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1258, 1257 50, 1257, 1256 50 f. in.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 805, 805 50, 805, 804 50, 805 f. in.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. cone. chim — C. d. m. in 1. 392 50 f. in.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3/4 denaro 100 12 1/2, lettera 100 22 1/2.
Svizzera 3 1/2 denaro 100 02 1/2, lett. 100 12 1/2.
Germania 4: denaro 122 92 1/2, lett. 123 02 1/2.
Londra 3 1/2 denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banco d'Italia 1255 1/2, 1257 1/2, 1257.
» Banca Commerciale 805, 804 1/2, 805.
» Ferrovie Meridionali 467.
» Ferrovie Mediterranee 339.
» Cotonif. Vicentini 382 1/2.
Obbligaz. Cv. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504 50.
» Cv. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 494 75.

Fermezza in apertura, poi alquanto più calmi su realizzi. Affari limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
29 Ottobre 1908.

Rendita Italiana 2,75 0/0 101.
Azioni Banca d'Italia 1259 1/2, 1258, 1257, 1258, 1257 1/2.
» Banca Commerciale 803, 804, 803, 804, 804 1/2.
» Credito Italiano 805.
» Meridionali 467, 466.
» Mediterranee 338.
» Cotonif. 382 1/2, 381 1/2, 381.

Anche in Borsa si sentì maggiormente, come stamane, i primi accenni a quanto durante la riunione, poche offerte eccedenti sufficienti a pesare sul mercato più sensibilmente delle precedenti ogni affare. Verso chiusura si era dimostrato qualche acquisto. Sostenuti tra i Ferroviari, e Mediterranee e un qualche domanda.

Prezzi nominali 29 ottobre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Betti Medit., Adr. e Sic. 302 —
» » Rumeniane 300 —
» » Stato Tirreno 3 0/0 347 —
» » Vittorio 3 0/0 288 —
» » Nuove 3 0/0 304 —
» » Vienna 3 0/0 —
» » Canoe 3 0/0 —
» » 5 0/0 494 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 350 —
» Ferr. Canali, Alessandria 3 0/0 —
» Canali Cavour 4 0/0 500 —
» Risan. Napoli 3 0/0 317 —
» Ferr. Rete Canicatti-Palermo 3 0/0 —
» Ferr. Rete Mediterranea 3 0/0 —
» Ferr. Rete Adriatica 3 0/0 —
» Ferr. Rete Sicula 3 0/0 —
» Ferr. Rete Sarda 3 0/0 —
» Ferr. Rete Calabro-Sicula 3 0/0 —
» Ferr. Rete Canicatti-Licata 3 0/0 —
» Ferr. Rete Trapani 3 0/0 —
» Ferr. Rete Centrale 3 0/0 —
» Ferr. Rete Ligure 3 0/0 —
» Ferr. Rete Tirrena 3 0/0 —
» Ferr. Rete Adriatica 3 0/0 —
» Ferr. Rete Mediterranea